

CIRCO

Spedizione in abbonamento postale/50

ANNO XXVII - N.6 GIUGNO 1995



CALCIDE

S. DONÀ DI PIAVE

VENEZIA
ITALY

Via della Francesca 23 - Tel. (0421) 44132



- GRADINATE
PER CIRCHI
DI QUALSIASI
DIMENSIONE
E TIPO

- CARRI PER
TRASPORTO
ANIMALI:
FEROCI
ELEFANTI
GIRAFFE
ZEBRE
CAVALLI, ecc.

**DAL 1956 AL SERVIZIO DI TUTTI I CIRCHI NEL MONDO
CON PROFESSIONALITÀ - ALTA TECNOLOGIA - ESPERIENZA**

Roberto Fazzini

A WORLD OF CIRCUS



*5 classiche melodie circensi
completamente rielaborate
e 7 brani inediti in un nuovo C.D.*

Potete richiederlo a :

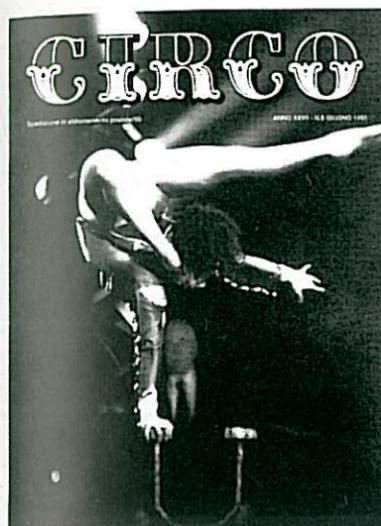
ROBERTO FAZZINI

Via Magenta, 37 - 41013 Castelfranco E. (MO)

Tel. & Fax 059/926632

- Stampa litografica e serigrafica
in ogni formato e dimensione
- Realizzazioni grafiche con
bozzettisti e creativi

Programmi *ed inoltre*
Album da colorare
Circhi da ritagliare e incollare
Cartoline
Bandierine
Palloncini
T-Shirts
Cappellini
Ombrelli
Pins
Portachiavi
Accendini
Penne
Gadget luminosi
e tanti altri souvenirs.



*In copertina: Sue-Ellen Sforzi, una diplomanda
che ha già vinto un premio al
Festival delle Scuole di Montecarlo*

IN QUESTO NUMERO

L'avvenimento principale di Giugno è per tradizione il saggio di fine anno dell'Accademia di Cesenatico, che avrà luogo Venerdì 23. Il "Portfolio" di questo mese rende omaggio agli insegnanti della nostra scuola del circo, mentre per l'occasione abbiamo voluto ospitare la prima parte di un significativo studio storico realizzato appositamente per "CIRCO": si tratta di un'attenta analisi della pedagogia circense in Francia, il primo Paese occidentale che abbia dato vita a scuole di circo.

L'articolo ha la firma prestigiosa di Dominique Mauclair, e ne consigliamo la lettura, anche per capire i vari livelli di intreccio tra idee innovative e tradizione del circo di "famiglie".

Era da molto tempo che molti lettori europei manifestavano l'interesse per il circo in Giappone, l'unica realtà orientale che non rientri in un discorso di circhi e troupes statali, ma che è legata alle imprese private, pur con una lunga tradizione. Abbiamo perciò chiesto un reportage completo a due colleghi tedeschi che si sono recati nei mesi scorsi in terra nipponica. Questo è il primo "assaggio" delle novità di "CIRCO" del prossimo Autunno: infatti inizieremo ad esplorare realtà circensi celebri ma praticamente sconosciute. Nei prossimi numeri avremo occasione di parlare dell'attualità del circo in Sudamerica, di affrontare in modo più approfondito la realtà del circo cinese e di altri Paesi orientali.

Per restare più vicino dobbiamo evidenziare il fatto che stentiamo ancora una volta a ricevere foto e notizie di spettacoli italiani di qualunque importanza. Ripetiamo: non vi si chiede di scrivere articoli, ma di mandare almeno qualche immagine di spettacolo, un elenco di numeri, una locandina.

Per l'Europa, oltre a pubblicare questo mese i programmi dei maggiori circhi scandinavi, siamo andati a vedere il debutto del circo tedesco Krone, che resta il colosso di un tempo.

Infine, continua la serie dedicata ai legami tra circo e grande schermo, in occasione del centenario del cinema, mentre il presidente del Club Amici del Circo, dott. Ettore Paladino, ci ha inviato le sue riflessioni sullo stato attuale del circo italiano.

Appuntamento al prossimo mese, e buona lettura

La redazione

CIRCO

Anno XXVII - n. 6
giugno 1995

Organo Ufficiale
dell'Ente Nazionale Circhi

Direttore Responsabile
Egidio Palmiri

Caporedattore
Raffaele De Ritis

**Direzione, Redazione,
Amministrazione e pubblicità**

Ente Nazionale Circhi
Via Cristoforo Colombo, 25
47042 Cesenatico (Forlì)
Tel. 0547/672052
cc/p n. 14701478 Cesenatico

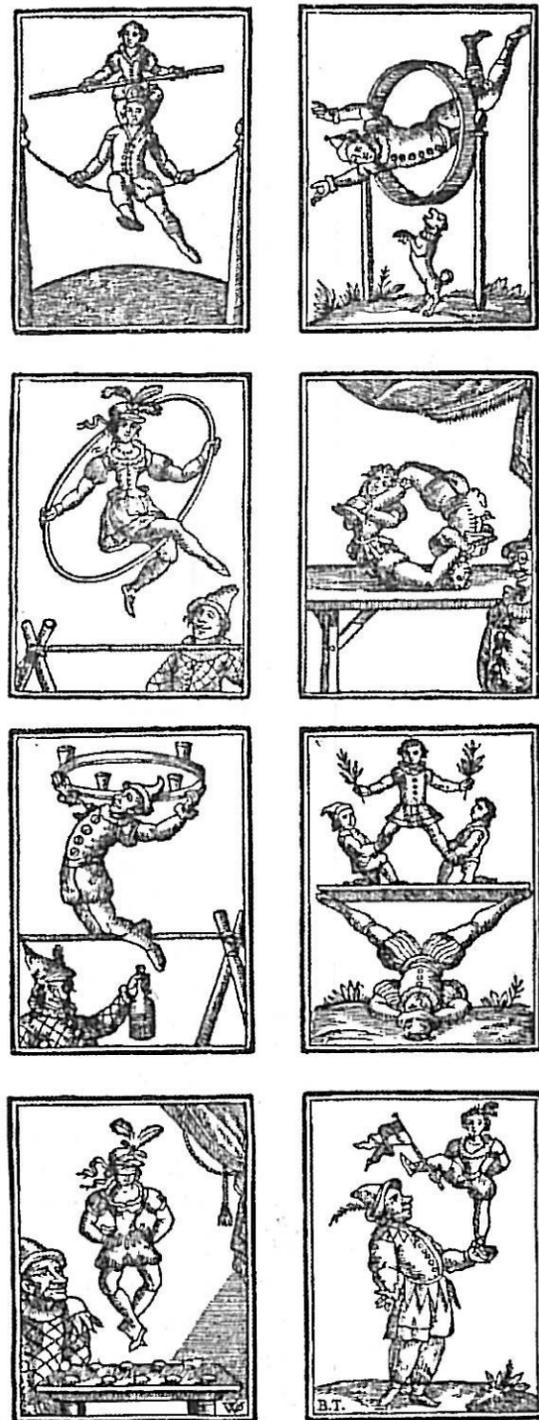
**Autorizzazione Tribunale
di Livorno**

al n. 344 del 25/5/1980
Pubblicità inferiore al 50%
Spedizione in abb. postale

Stampa:

Tecnostampa/Rimini
Tel. 0541/780305

Tutti i diritti di proprietà
artistica e letteraria riservati.
Fotografie e manoscritti non
richiesti non si restituiscono

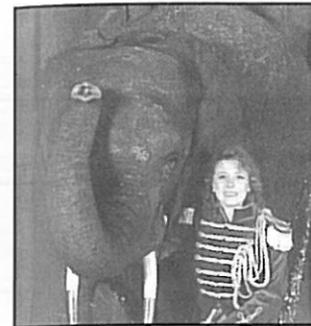


Il circo prima di Astley

Questa incisione del Seicento è una delle più complete testimonianze della varietà dei giochi circensi presenti in Europa prima dell'invenzione del circo equestre.

Tra varie specialità più note ve ne sono altre scomparse, come la "danza delle uova", nell'ultimo riquadro in basso a sinistra.

| | | |
|-------------------|-------|---|
| EDITORIALE | 6 | di E.Palmiri |
| NOTIZIE E.N.C. | 7 | |
| PORTFOLIO | 8-9 | |
| NOTIZIARIO ESTERO | 10 | |
| I PROGRAMMI | 11 | I circhi in Scandinavia |
| GRANDI PRODUZIONI | 12-15 | Circhi di un altro mondo di H.Grosscurth e D.Kuik |
| GLI SPETTACOLI | 16-19 | Krone, l'ultimo dei giganti di F.Michi |
| STORIA DEL CIRCO | 20-23 | Vent'anni dopo... di D.Mauclair |
| CIRCO & CINEMA | 24-27 | Clowns di celluloide di R.De Ritis |
| PROFILI | 28-31 | Auguri, Sergio! di F.Mocellin |
| INCHIESTE | 32-33 | Tra crisi ed evoluzione di E.Paladino |
| ENIGMISTICA | 34 | |



Questo mese i programmi dei principali circhi scandinavi.



Grandi produzioni: in reportage completo sui circhi giapponesi degli anni '90.

I rapporti tra il mondo del cinema e quello dei clowns.



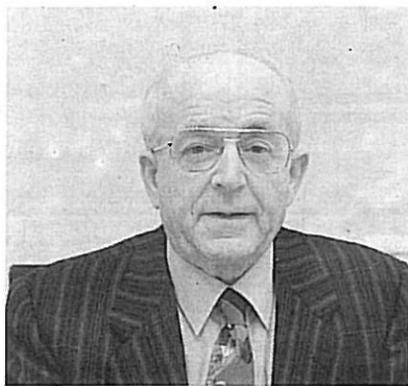
LA NUOVA LEGGE PER IL CIRCO

Il Parlamento ha finalmente convertito in legge il decreto sul "riassetto". E' una tappa importante, ma molto resta ancora da fare. Ed è giunto il momento di dotare il Circo di una nuova e più efficace normativa. Per rilanciare il settore.

di Egidio Palmiri

Anche se la "nuttata" non è passata, un bagliore all'orizzonte comincia ad intravedersi: la conversione in legge del decreto n.97 che riguarda il "riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport", rappresenta un fatto importante.

Sono trascorsi quasi due anni dalla data di presentazione del testo di legge, e il 29 maggio sarebbero decaduti i termini con la conseguenza di dover iniziare tutto da capo. Il testo legislativo licenziato dai due rami del Parlamento con uno sprint finale degno delle migliori tappe del giro d'Italia (dopo undici reiteri, nell'arco di 24 ore è stato approvato da Camera e Senato) costituisce un segnale positivo: nel momento di "guerra politica" in cui ci troviamo, la classe politica ha fatto prevalere un atteggiamento di responsabilità, dimostrando di nutrire una considerazione particolare per lo spettacolo, e si è trovata d'accordo - pur con qualche eccezione e con alcuni contrasti emersi in aula anche



prima del voto - nell'obiettivo di dare un punto fermo allo Spettacolo.

Certo, non possiamo dire che questo sia il toccasana, né la bacchetta magica in grado di risolvere tutti i problemi. Molto resta ancora da fare, a cominciare dai decreti attuativi e dalle leggi di riforma.

Ritengo di dover spiegare, in particolare per i circensi, quali sono i vantaggi dell'entrata in vigore della normativa di cui scrivo.

Discutere di riforma della legge del circo, in questo periodo, non solo sarebbe stato utopistico, ma addirittura non avrebbe avuto senso. Con il provvedimento testè approvato, invece, fare la legge è indi-

spensabile al fine di attribuire alle regioni alcuni settori e lasciarne altri (tra cui il nostro) all'Autorità centrale. Speriamo che entro un termine accettabile si riesca ad ottenere la nuova legge, con disposizioni tali da permetterci di superare la crisi nella quale ci dibattiamo ormai da qualche anno.

Non è giusto sminuire la 337, e non è mia intenzione farlo, ma ormai - dopo che il Cinema ha avuto la sua legge - la "nostra" è la più vecchia, tanto che può essere definita obsoleta. A questo proposito basta citare le agevolazioni previste sul dazio (ormai abolito da anni) delle carni destinate ai felini.

Oltre ad essere una legge che necessita di un radicale aggiornamento, la 337 non viene applicata con rigore, in particolare dalle autorità periferiche. E' prevedibile invece che una normativa aggiornata e di recente emanazione possa imprimere un cambiamento e apportare quei miglioramenti che i circensi auspicano da tempo.

SCATTA LA DENUNCIA PER CHI (ASSOCIATO E NON) CONTINUA AD UTILIZZARE I "BIGLIETTI TRUFFA"

Nel numero scorso di "Circo", oltre al contenuto della circolare inviata a tutti gli associati relativa ai cosiddetti "biglietti truffa", abbiamo pubblicato due fac-simili dei biglietti - a sconto e a prezzo fisso - consentiti dal primo luglio '95. Con questa azione l'Ente Nazionale Circhi intende porre fine ad una pratica che ha creato danni molto gravi all'immagine del Circo italiano. L'utilizzo di questi biglietti, infatti, ha contribuito ad alienare la simpatia del pubblico e delle autorità. Per questo motivo, coloro (siano essi iscritti all'Associazione o meno) che dal primo luglio continueranno a far uso dei "biglietti truffa", saranno denunciati all'autorità competente ai sensi del decreto legge 74 del 1992, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N.36 del 13.2.1992.

Nel ribadire l'invito a tutti gli associati ad inviare alla presidenza i modelli dei biglietti che utilizzeranno, pubblichiamo la lettera del Signor Roberto Bellucci, che sottolinea positivamente la decisione assunta dall'Associazione, ed alcuni biglietti utilizzati dall'Embell Riva.

Egregio Signor Palmiri,
a riscontro della Sua pregevole del 12.05.1995, inerente alla messa al bando dei biglietti cosiddetti "biglietti truffa", con la presente la famiglia Bellucci nella fattispecie, e tutta la categoria che pensa con serietà al futuro della categoria, esprime la propria soddisfazione a Lei e a tutto il Consiglio direttivo nell'aver intrapreso la strada più difficile (e forse più impopolare, per alcuni) del divieto assoluto. Ma mi sembra difficile non capire l'effetto benefico di tale comportamento che, dopo un certo periodo, ricadrà su tutta la categoria, nonché l'immagine di chiarezza che ne risulterà, sarà per il circo italiano un toccasana; se tutti, continuando su questa strada, con sforzi proporzionati all'ambiente, daremo qualità e professionalità, penso che la faticosa china del fascino circense potrà portare nuovamente la stima e la simpatia del pubblico.

Roberto Bellucci



Tre tipi di biglietti utilizzati dall'Embell Riva

CI RISIAMO

Sono passati solo due mesi da quando la presidenza aveva invitato Armando Zamperla a "liberarsi" degli scimpanzé. Questi animali, infatti, non appartengono alla famiglia Zamperla in quanto le guardie forestali li hanno sequestrati ritenendo non in regola le Cites di detti scimpanzé. La cosa strana, però, è che la famiglia Zamperla risulta legalmente consegnataria degli scimpanzé sotto sequestro. La presidenza aveva invitato a portare gli scimpanzé allo zoo di Roma anche con un gesto clamoroso e "di forza", non ritenendo giusto che gli animali sequestrati venissero mantenuti e accuditi a proprie spese dal consegnatario. Secondo la presidenza, infatti, la decisione di rinunciare agli scimpanzé derivava dal rispetto del protocollo ENC-ENPA. Ci viene segnalato che l'avvocato di Zamperla ha scritto più volte al Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, affinché venissero ritirati gli scimpanzé, ma senza alcun esito. A giustificazione di questo il Ministero ha spiegato che si sarebbe dovuto attendere la sentenza definitiva del ricorso in appello. Ma se questa prassi può essere giusta in alcuni casi, non lo può essere nei confronti degli animali, il cui costo di mantenimento va a carico dell'assegnatario senza nessuna speranza di rimborso. Siamo anche sicuri che la mancata azione dei Zamperla sia dovuta all'affetto che essi nutrono per tutti i loro animali, affetto che è prevalso anche sulla proposta avanzata dalla presidenza. Dopo lo choc e il dolore subito per la perdita di un gorilla qualche anno fa, sicuramente non se la sono sentita di rinunciare anche agli scimpanzé. Gli animalisti certamente sfrutteranno questo triste episodio per ricominciare la loro battaglia, travisando i fatti e facendo dichiarazioni che si prestano a malintesi. Una di queste, riportata dai giornali in questi giorni, sostiene che il "business" del commercio illegale degli animali verrebbe subito dopo a quello delle armi e della droga. Solo chi riflette ed è a conoscenza che in Germania ed in Svizzera si può acquistare ogni tipo di animale esotico nato in cattività, comprende che sarebbe assurdo rischiare condanne penali, e sostenere costi che sono il triplo di quello occorrente per l'acquisto di animali nati negli zoo delle suaccennate nazioni. Il fatto più importante, però, rimane il ferimento del bambino del quale - per fortuna - si hanno notizie confortanti. Ma il nostro dolore non può essere lenito dal sapere che nel caso di Torino il padre si è dimostrato perlomeno imprudente.

TOURNEE

Le città toccate dal Florilegio in Francia fino ai primi di luglio:
Dunkerque: dal 31.5 all'11.6
Evreux: dal 14.6 al 18.6
Blois: dal 21.6 al 25.6
Tours: dal 27.6 all'8.7
Cholet: dal 4.7 al 9.7

IL CIRCO IN "PRIMAFILA"

Al "più grande spettacolo del mondo" la rivista *Primafila* ha dedicato la sua monografia nel numero di aprile. "Un omaggio al circo, alla sua tradizione popolare, ma anche alle sue prospettive di rinnovamento". Quaranta pagine che passano in rassegna le dinastie circensi (Margherita d'Amico), il festival di Monte Carlo (Massimo Alberini), l'avvento della regia (Raffaele De Ritis), l'arte del clown (Giovanni Calendoli), il circo nel teatro (Osvaldo Guerrieri), nella danza (Vittoria Ottolenghi) e nel cinema (Lietta Tornabuoni), per concludere con la questione degli animali. Il tema degli animali nel circo è affrontato da Silvano Traisci, presidente dell'Enpa, e dall'etologo Danilo Mainardi.

Traisci afferma che "è il pubblico a voler vedere il leone, la tigre, l'elefante e hanno ragione i circensi quando affermano che se avessero la possibilità di riempire comunque gli chapiteaux, sarebbero pronti a privarsi degli animali (...). Abbiamo firmato con l'Ente Circhi, un protocollo d'intesa, che molti criticano senza neppure aver letto (e cito per tutti la Lega Anti Vivisezione, composta da persone capaci di sbraitare e agitarsi, ma che non hanno fatto niente per gli animali). (...)

È da ribadire che da decenni i circhi non si avvalgono di animali catturati in natura, ma di animali che provengono da nascita in cattività. Proprio per questo sarebbe impossibile rimettere in libertà gli animali dei circhi, come sostiene qualche pseudoanimalista.... (...). E' stata costituita una rete di persone, in tutta Italia, fornite di delega firmata dai presidenti delle due associazioni, che possono entrare nei circhi in qualsiasi momento per vedere lo stato degli animali (...). Dobbiamo sgomberare il campo da tante accuse gratuite.

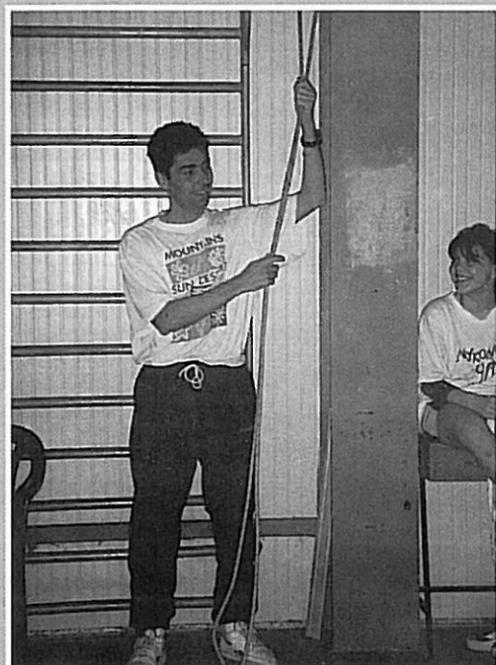
Quindi puntiamo alle piccole e continue migliorie a favore degli animali: cerchiamo, intanto, di farli star bene, in attesa di toglierli definitivamente dal circo". Mainardi si dice convinto che assisteremo ad una "progressiva scomparsa degli animali nell'ambito degli spettacoli circensi". Il presidente Palmiri, dopo aver passato in rassegna le questioni più urgenti e importanti, si sofferma sulla esigenza di una nuova normativa che disciplini e coordini l'attività circense, senza la quale ogni sforzo della categoria risulta inutile.

GLI INSEGNANTI DELL'ACCADEMIA

L'Amministrazione di Cesenatico da qualche anno ha inserito il "saggio" conclusivo all'interno di tre appuntamenti dedicati al Circo. Che vengono proposti ai residenti e ai turisti della cittadina romagnola. Il 23 giugno si diplomano 7 allievi, che abbiamo già presentato in due numeri della rivista. Questa volta vi facciamo conoscere gli istruttori dell'Accademia, artefici dei risultati raggiunti dai ragazzi.



VOGLIARJARZ (Rony), a destra, ritratto nella sua specialità, il trapezio volante, mentre esegue il salto mortale con avvitamento (Circo Orfei, 1958). Vogliar Jarz è istruttore di trapezio volante all'Accademia dal 1989.



GABRIELE BABBI (a sinistra), diplomato Isef, istruttore di ginnastica artistica, mentre tiene la "longia" ad una delle sue allieve.

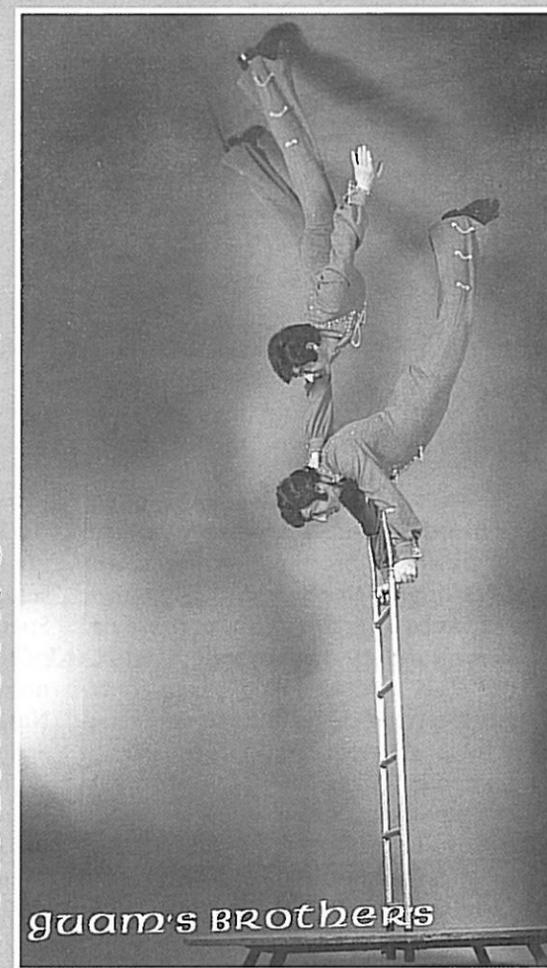


ELENA GROSSULE veronese, insegnante di danza classica, nella foto qui a fianco è impegnata in un assolo, sulla pista del "Florilegio". È all'Accademia dal settembre di quest'anno.

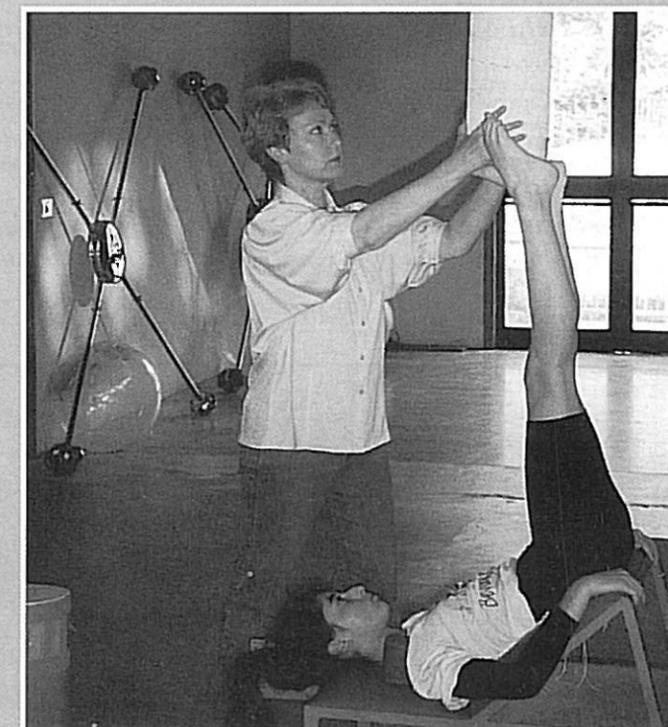


FATIMA ZOHRA MEJDOUBI MOREIRA (a sinistra), è di nazionalità portoghese. Celebre contortionista - la disciplina di cui è istruttrice - nella foto (1969) è ritratta nel medesimo esercizio della sua allieva Sue-Ellen, riprodotto in copertina.

EMILIO (Aguanno) MERZARI, a destra, in una foto che risale al 1982, dove è immortalato in un esercizio con il fratello Aguamado, nell'attrazione con la quale si sono esibiti nei migliori spettacoli europei. Merzari è istruttore di verticalismo e trapezino.



VLADIMIR FEDOROVIC ALEXEEV, proviene dalla Russia, ed è istruttore di acrobatica e giocoleria. Prima di approdare all'Accademia ha lavorato in vari circhi, ed è stato istruttore in alcune scuole russe.



VALENTINA IVANOVNA KOUZNETSOVA, anch'essa di nazionalità russa, istruttrice di antipodismo e filo, nella foto è impegnata ad insegnare i segreti del mestiere ad una allieva dell'Accademia.

RUDI REBERNIGG

E' morto il 14 Aprile a 73 anni il popolare direttore di circo e clown Rudi Rebernigg, ultimo dei tre fratelli della prestigiosa dinastia circense austriaca

CIRQUE DU SOLEIL

115.000 spettatori in un mese hanno assistito ad Amsterdam alle rappresentazioni di "Saltimbanco" del Cirque du Soleil. Sono intanto state definite le tappe della tournée europea per tutto il 1995, ma con le sole date d'inizio "piazza", con un minimo di permanenza di due-tre settimane e spazio ad eventuali proroghe: **Monaco dal 19 Maggio, Berlino dal 21 Luglio, Dusseldorf dal 15 Settembre, Vienna dal 10 Novembre.** La pubblicità è già partita ovunque. La prenotazione telefonica per tutte le città tedesche è già aperta ed è possibile al seguente numero: **0049-699443660.** In tutte le città il circo si esibisce sotto il proprio tendone, ad eccezione di Londra: infatti dal 5 Gennaio "Saltimbanco" sarà ospitato nienteme-

no che alla Royal Albert Hall, per poi visitare Amburgo dall'8 Febbraio e, in seguito, Danimarca, Belgio, Svizzera e ancora Germania. Parigi è per il momento cancellata dal biennio.

LA STAGIONE IN OLANDA

Tre circhi tedeschi visiteranno quest'estate i Paesi Bassi: Renz, Sarrasani e Krone. Ad essi va aggiunta la tournée teatrale "Chinese Golden Dragon Acrobats", una troupe di artisti di Taiwan.

DA CAPO

In Germania il circo-varietà itinerante "La Luna" ha cambiato nome: quest'anno si chiama "Da Capo", e viaggia sempre con il tendone della famiglia Sperlich. Come nella scorsa stagione, offre la possibilità di vedere ottimi numeri: il giocoliere Francis Brunn, Nathalie Entherline, la trapezista Sandy Sun, Dany Daniels (rola-rola), il duo Chen, il duo alle bascule Mazotti, l'equilibrista Eric (in passato in duo con Amelie, la quale è ora cantante in Francia).

I QUIROS AL CIRCO BEATTY-COLE

Nel nuovo spettacolo del circo statunitense "Clyde Beatty - Cole Bros.", oltre ai consueti numeri di cavalli della famiglia Bale e a varie attrazioni aeree, compaiono i funamboli Quiros e la troupe Petrovi (pertiche e altalena russa). Le tigri ono presentate da Khris Allen, gli elefanti da Fred Logan.

IL "SUPERDOME" DI BLACKPOOL

Debutta il 6 Luglio lo spettacolo di Peter Jay nella tensostruttura "Superdome" di Blackpool; in programma vari acrobati russi, elefanti, esotici e cavalli della famiglia Amedeo Folco.

ALTHOFF IN POLONIA

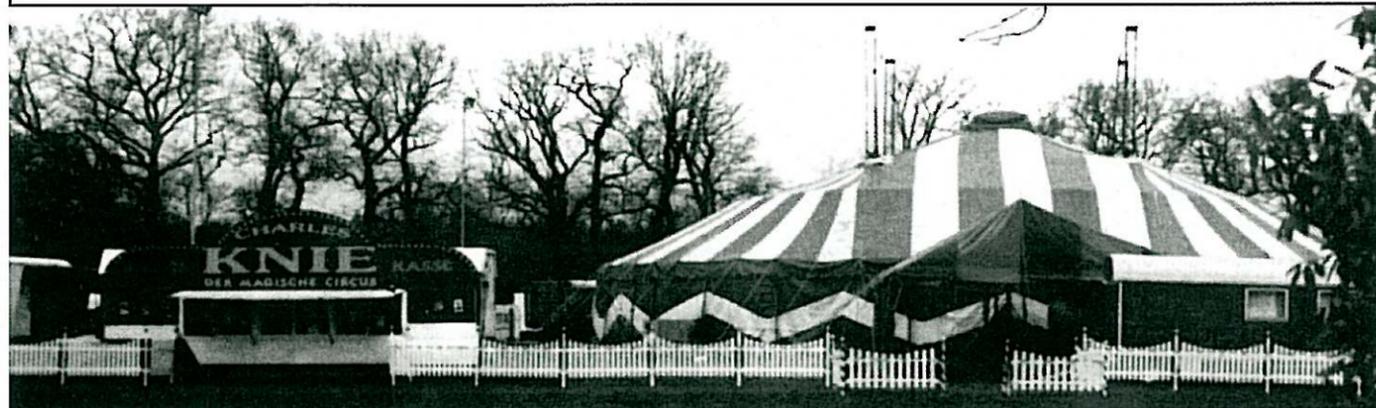
Il nuovo circo di Alberto Althoff sta viaggiando attualmente in Polonia. Lo spettacolo è basato sui numeri di animali degli Althoff (esotici, cavalli, elefanti, cani) visti anche in vari circhi italiani e a Monte Carlo.

CHARLES KNIE: un nuovo circo in Germania

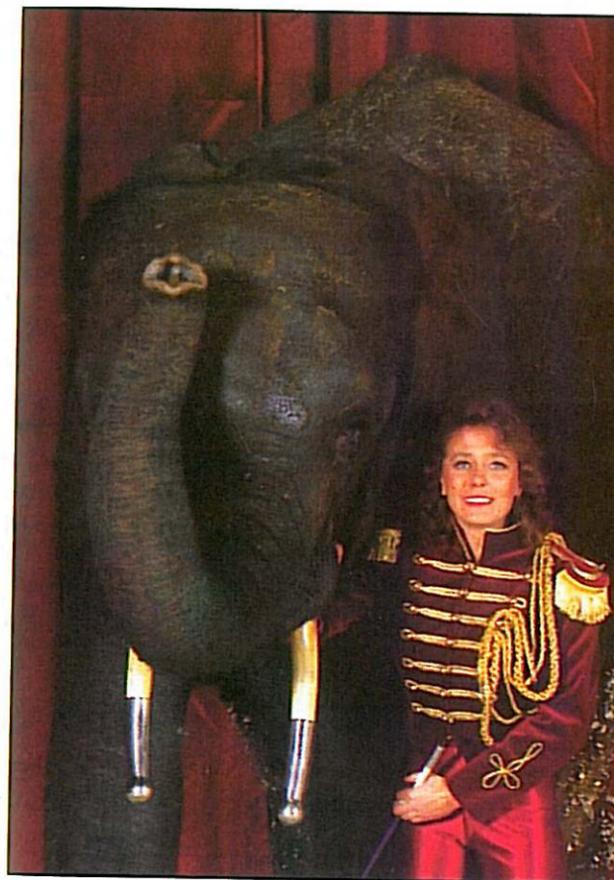
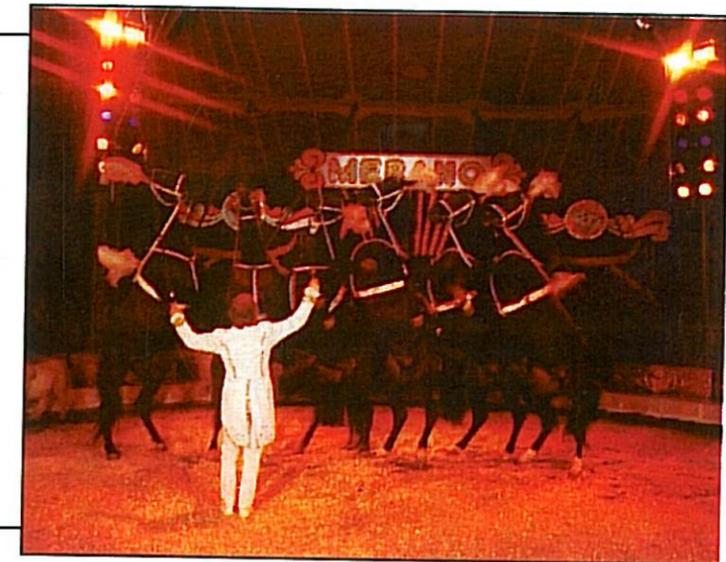
Come avevamo anticipato, un terzo circo Knie esiste da quest'anno, seppure di importanza modesta: è il "Circo Magico" dell'addestratore svizzero Charles Knie, che viaggia in Germania dove per la verità questo cognome è del tutto sconosciuto. In programma, numeri di colombe, animali della fattoria (Doriana Knie-Cristiani), cagnolini (duo Polodniks).

La famiglia di Odeon Cristiani presenta un duo di mano a mano, un numero eccentrico, corda verticale (Kelly), contorsionismo (Giulia), giocoleria. Clowns di ripresa è Alex Sblattero, che presenta anche l'entrata de i "coltelli".

Nella foto in basso (Circus Zeitung) il nuovo "Magische Circus".

**Circo MERANO (Norvegia)**

GUNTHERS, cavalleria (nella foto)
Evelyn RANDOLS, contorsionista
sorelle RONELL, cani barboncini
CHRISTIAN & SVEN, mano a mano
ROY BJERKE, illusionista
rodeo comico con il pubblico
famiglia GASPAS, rola-rola,
RON RONELL & co., clowns musicali,
QUAISER, elefanti ANTARES, numero aereo

**Circo BRAZIL JACK RHODIN (Svezia)**

Troupe CATANA, charivari
Diana RHODIN, alta scuola
Carmen LUPESCU-RHODIN, danzatrice sul filo
DIMITRI, contorsionista
DUBSKY-RIVELS, clowns musicali
DIANA RHODIN, cavalli e zebre
IAN WILSON, animali esotici
TROUPE CATANA, bascule
DIMITRI, trapezio
Diana RHODIN, elefanti (nella foto)
Troupe "A", clowns di ripresa
Presentatore e clown bianco CARLO RHODIN

Circo BENNEWEIS (Danimarca)

Troupe MANZHOS, acrobati alle bascule
Flying BELLS, trapezisti volanti
(doppio, triplo e passaggio)
Kristian KRISTOV, giocoliere
CHICKYS, clowns musicali
POPOVI, "l'ospedale dei cani"
Kim BENNEWEIS, elefanti
Anjes & Miller BENNEWEIS, cavalli
Kim BENNEWEIS, fattoria del circo Americano
FRANCESCO clown di ripresa

Alla scoperta di tendoni, domatori e acrobati del Giappone Circhi di un altro mondo

Il circo dagli "occhi a mandorla" non è solo cinese

di Helmut Grosscurth & Dirk Kuik

L'attuale circo giapponese si fonda su una lunga storia legata principalmente all'arte acrobatica. Attraverso generazioni si sono tramandate varie specialità tra cui soprattutto la danza sul filo o l'antipodismo. In seguito, il teatro equestre si è mischiato al teatro parlato e le idee e il ritmo dell'arte circense si sono evolute grazie agli scambi con la cultura occidentale. Nel periodo Edo, epoca di grande espansione socio-economica

per questo Paese, giunge a Yokohama il circo statunitense Risley. Nel 1886 giunge la compagnia di Chiarini. Nel 1890 l'insegna "Nippon Chiarini" può considerarsi il primo vero circo giapponese, con elefanti, nani ed acrobati. I circhi di oggi sono Kigure, Yano, Kakinuma, Kokusai e Kinoshita: non sono poi tanti se si pensa ai 125 milioni di abitanti in terra nipponica, per i quali la cultura circense è stata incrementata nell'ultimo decennio da

importanti tournées dall'estero come le troupes russe e cinesi, Ringling, il Soleil e a suo tempo il circo della DDR, compagnie che giungono tutte con un approfondito lavoro di marketing. Tre spettacoli oggi sono considerati prototipo del circo in Giappone: Kinoshita è la guida del circo classico con programma internazionale, Kigure porta avanti uno stile moderno e tutto giapponese, con elementi di danza moderna e altri spettacoli, mentre le regolari produzioni russe al palasport Tokio Dome sono il modello delle frequenti importazioni di grandi spettacoli da altri Paesi.

KINOSHITA CIRCUS

Il circo giapponese più noto, e quello più simile allo stile europeo, è il Kinoshita Circus, che nel 1993 ha festeggiato i 90 anni di attività. Diretto da Tadashi Kinoshita, ultimo di una grande tradizione di famiglia, si presenta attualmente con un grande tendone ovale fabbricato in Italia, con una gradinata capace di duemila posti. La tournèe del circo dura tutto l'anno, e visita da cinque a sei città, con una pausa di due settimane per ciascun viaggio. Ogni giorno vengono dati tre e anche quattro spettacoli, tranne il Venerdì dedicato al riposo. La pista è rialzata e di legno blu e rosso, essendo pochi i numeri con animali. Il programma, accompagnato

A sinistra: una stampa settecentesca raffigurante un complicato numero di antipodismo: questa è tuttora una delle specialità più diffuse nei circhi giapponesi.

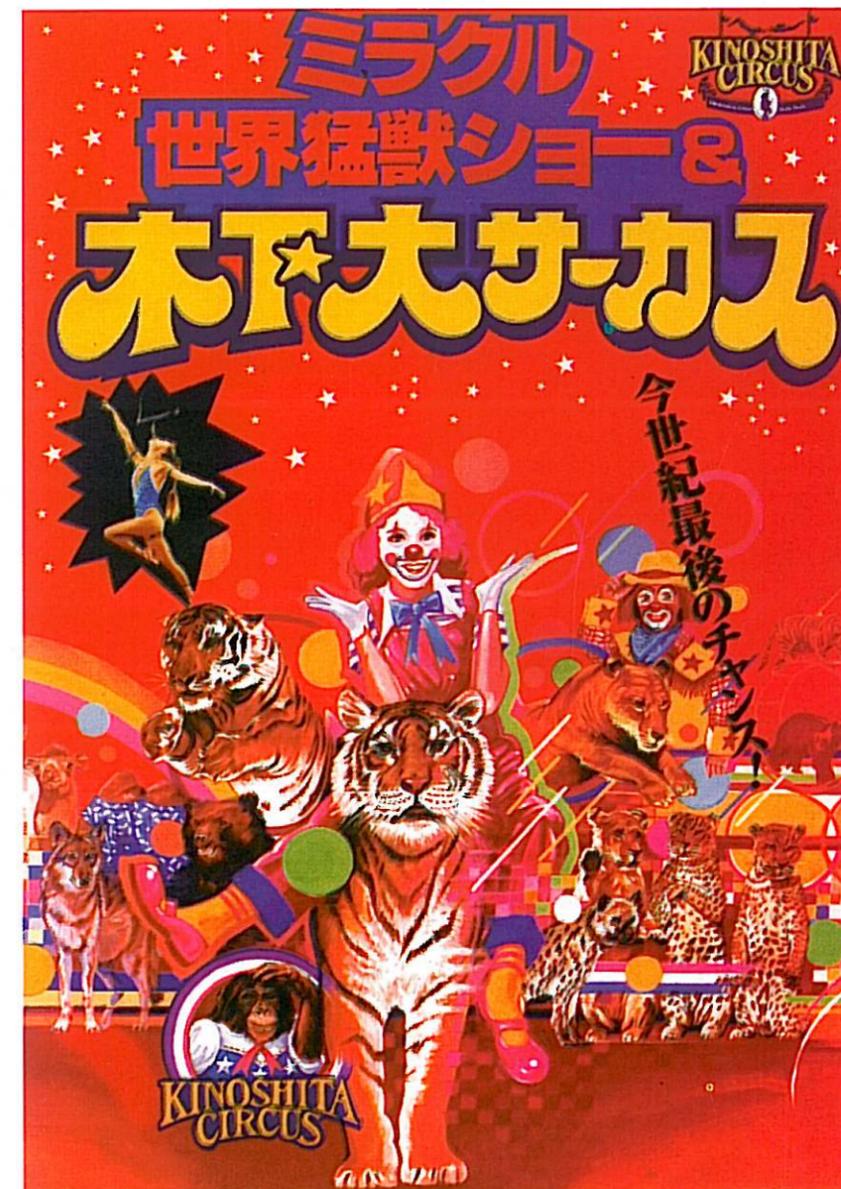
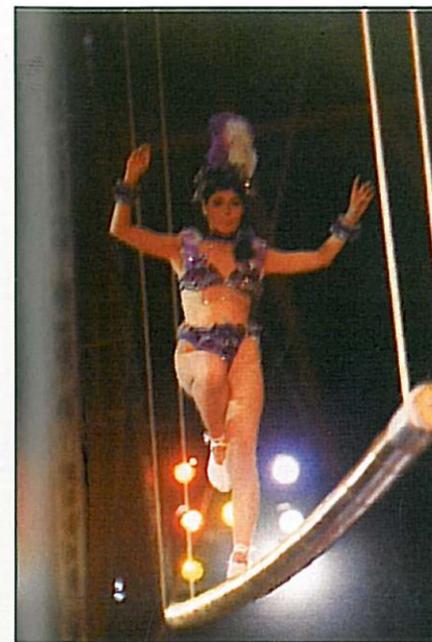


Il circo nipponico è uno strano "miscuglio" tra convenzioni occidentali e cultura dell'estremo oriente...

da musica registrata, è un misto fra tradizioni giapponesi e gusto internazionale. L'attrazione per quest'anno è l'illusionista inglese Novikova, la cui apparizione di una tigre sembra entusiasmare i giapponesi. Sempre dalla Gran Bretagna viene il gruppo misto di Clubb Chipperfield affidato ai coniugi Laurie, il cui nucleo è il numero già presentato da Luis Palacios: tre leopardi, due orsi, due leoni, quattro tigri e un "ligre", un lupo e una iena. Per la varietà dei trucchi e l'assortimento degli esemplari, era tanto che non si vedeva un gruppo simile di belve.

Dalla ex-DDR viene la trapezista tedesca Regina.

I numeri giapponesi in programma seguono stili ignoti all'occhio europeo. Vengono presentati numeri di pertiche, antipodisti, filo alto, motociclisti nel globo e trapezio volante. Si tratta di giovani artisti locali perlopiù nati in famiglie di circo, ma in tutti i numeri non vi è nulla di sensazionale, sebbene siano validi nell'intrattenere



il pubblico. Cose interessanti sono il mago cinese di Shanghai Mr. Rui, che pesca pesci vivi in mezzo al pubblico, e gli interventi legati alla tradizione giapponese del teatro kabuki. Tra i numeri di casa vi sono un'esibizione con un canguro boxeur ed una con due scimpanzè. Lo spettacolo è completato da dieci attrattenti showgirls e dalla coppia di clowns Steve & Rie, un americano ed un giapponese che danno luogo ad un curioso miscuglio di due culture circensi.

CIRCUS KIGURE

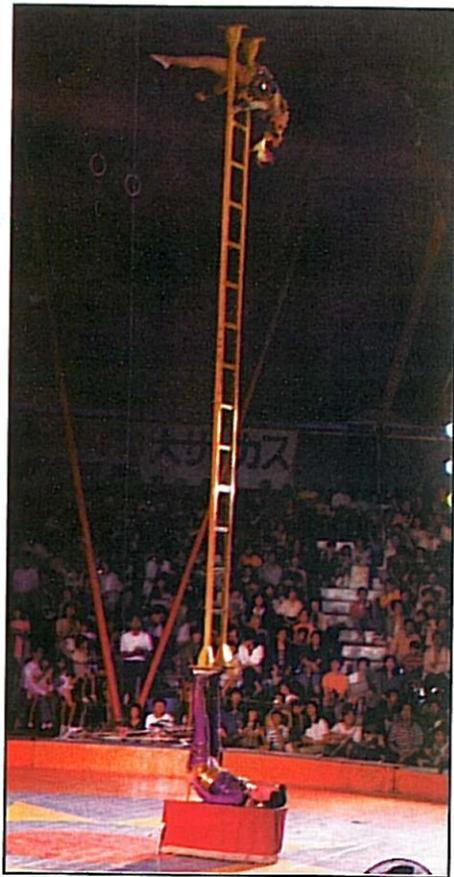
Quello che è Soleil per il Canada o Archaos per i francesi, è Kigure per il Giappone! Si tratta di un circo concepito come una produzione teatrale,

con una troupe di circa 70 persone (età media 23 anni), tutti giapponesi e addestrati da maestri cinesi. Numerose sono le raffinatezze tecniche, dagli effetti di luce, alle proiezioni di filmati e diapositive su schermi semoventi, fino all'apparizione di un vero elicottero.

La tenda di quattro antenne (90x45

In alto: l'attuale manifesto del circo Kinoshita, che ritrae le attrazioni principali: le belve di James Clubb, la coppia di clowns di ripresa e la trapezista tedesca Regina.

A sinistra: un singolare numero di equilibrio dello stesso circo.



Ancora due numeri del circo Kinoshita.

A parte i numeri scritturati dall'estero, le attrazioni giapponesi che completano i programmi sono di qualità modesta.



metri) può ospitare 3000 spettatori. La scena-pista circolare è dominata da una colossale "controporta" piena di scale e soppalchi. Anche qui la musica è registrata, ma concepita appositamente per questa produzione.

Agli artisti si alternano le danzatrici "Action Club", alcune delle quali impegnate anche nei numeri di trapezio volante e pertiche. Basato su numerose troupes, lo spettacolo comprende anche otto ciclisti acrobatici, dieci atleti sui monocicli, sette acrobati al trampolino, tre motociclisti nel globo, cinque funamboli, sette trapezisti volanti. Ricco è l'insieme delle figurazioni di danza e della troupe di cascatori Action Stunts, che ci ricorda che siamo nella terra di Bruce Lee.

Unici numeri di animali sono due scimpanzè e due foche.

Nella foto di H.Grosscurth:

un momento dello spettacolo al circo Kigure, uno spettacolo destinato ai giovani sulla falsariga del Cirque du Soleil, che però non rinuncia agli animali.



In Giappone esistono cinque o sei grandi circhi con animali, di cui un paio destinati al pubblico giovanile.

BOLSHOI CIRCUS

Michiteru Azuma più che il classico impresario di circo è uomo dalle mille attività. Qualcuno lo ricorderà nella giuria dell'ultimo Festival di Montecarlo. Ogni anno organizza due o tre tournèe di spettacoli soprattutto circensi provenienti dall'estero, soprattutto con le compgnie moscovite di Nikulin o Kostiuk. Con quest'ul-

timo ha reso popolare presso i giapponesi l'insegna di "Bolshoi Circus". Ogni anno a Dicembre un programma russo debutta a Tokio nella struttura "Tokio Dome".

La grande attrazione di quest'anno è costituita dagli orsi di Tatjana e Alexander Filatov: antipodisti, pattinatori ed equilibristi sui rulli. Tra gli altri numeri, la celebre acrobata con hula hoop Marina Kordoban.

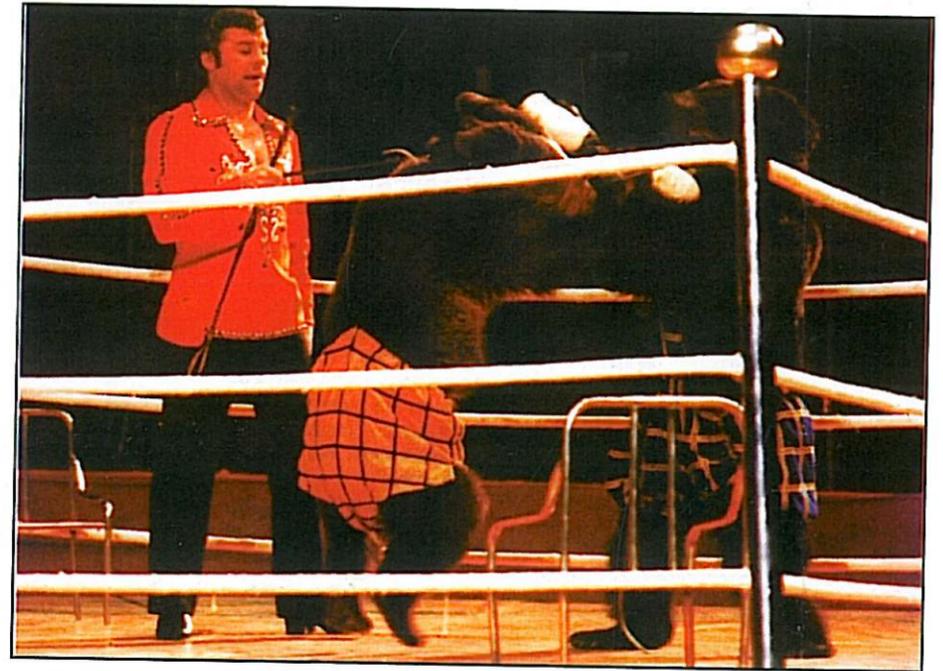
CIRQUE MERVELLE

Nell'attuale quadro del circo giapponese, un progetto di elevato interesse è nato un anno fa per iniziativa di Guy Caron, il regista già col Cirque du Soleil, con l'artista Masha Dimitri, con la compagnia "After Cloudy" in una produzione curata da Keiichi Nishida. Filo basso, giocoleria, equilibri, mano a mano, scala libera, biciclette, trapezio: sono stati raccolti migliori talenti canadesi esterni al Soleil, molti dei quali formati alla scuola di Montreal. Tra gli altri un grande nome: Dolly Jacobs, col proprio numero di anelli e col duo di trapezio assieme a Pedro Reis. Una produzione che di certo avrebbe suscitato molto entusiasmo anche in America o in Europa.

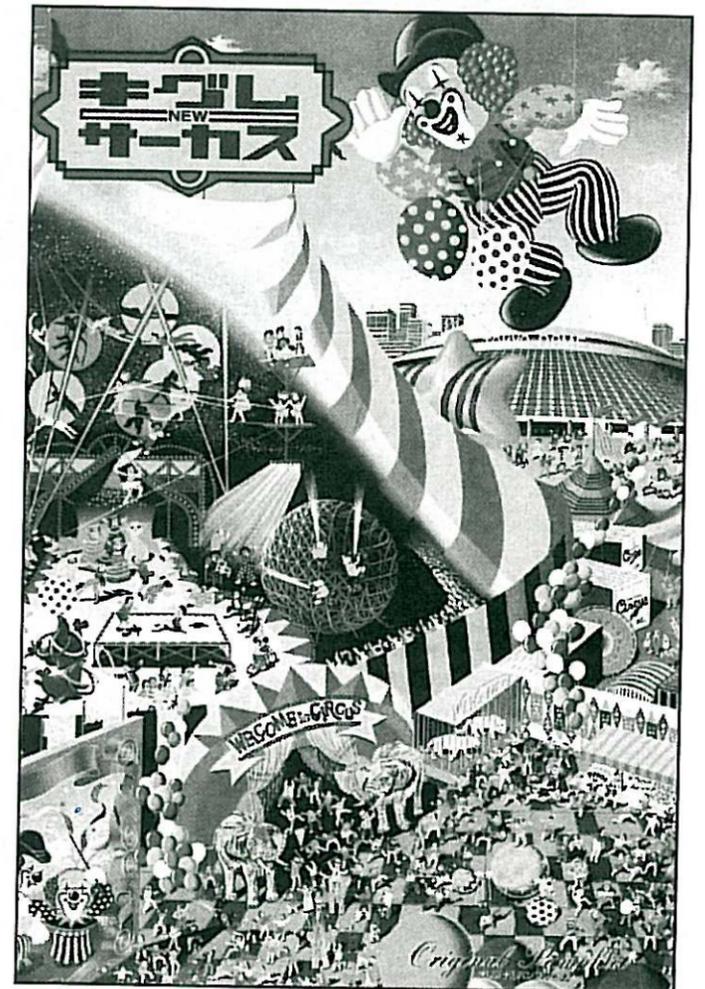
I circhi tradizionali giapponesi continuano a vivere grazie soprattutto al pubblico infantile, mentre le forme più moderne di presentazione cercano di creare un nuovo pubblico.

Dice Keiishi Nishida, produttore, storico e presidente della "Japan Circus Society": "Nel circo la gente ha sempre cercato un modo per sognare. I nuovi circhi, con o senza animali, cercano nuovi temi, nuove forme di sogno. Comunque, perchè la carovana del circo possa avanzare verso il futuro, bisogna che si muova con da una parte la ruota della tradizione, dall'altra quella delle idee innovative". Non possiamo che concordare con queste sagge parole.

Helmut Grosscurth e Dirk Kuik
(rid. da Circus Zeitung).



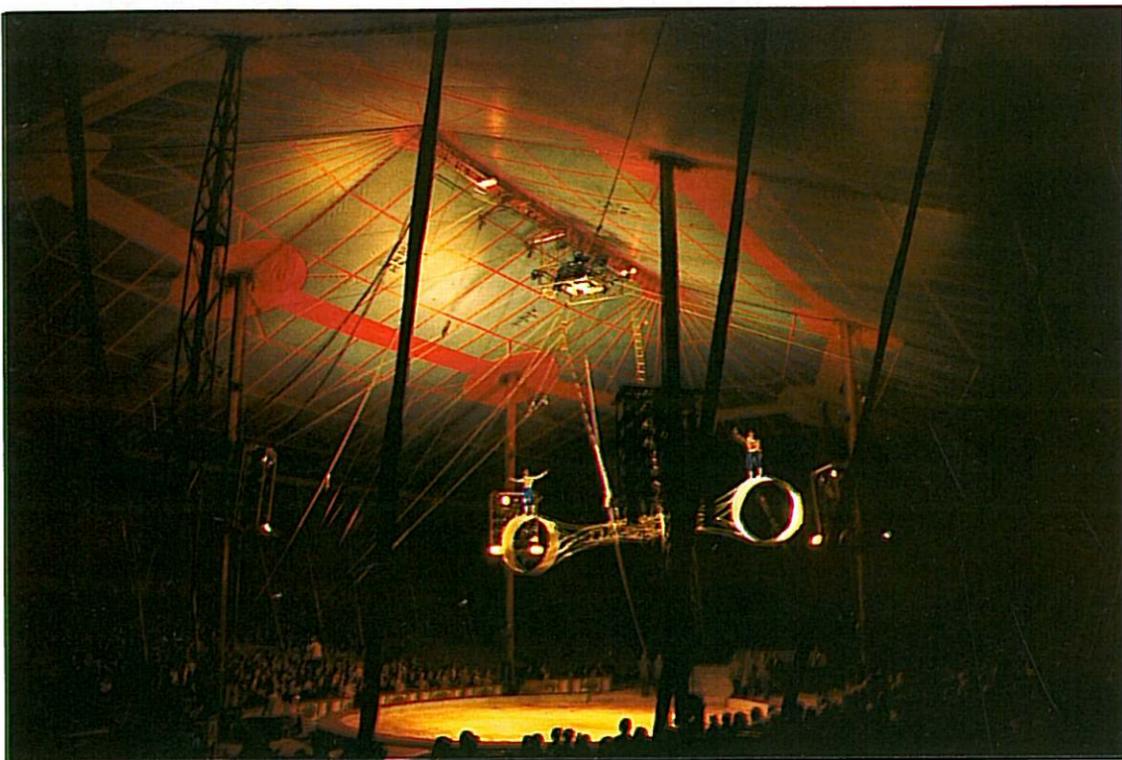
Gli orsi boxeurs di Filatov sono quest'anno l'attrazione del circo Bolshoi, compagnia russa molto popolare in terra nipponica perchè ormai dal 1991 visita ogni anno il Giappone con un nuovo programma.



Il curioso manifesto del circo Kigure.

A Friburgo alla "prima" della tournée 1995, che festeggia i 90 anni di attività
Krone, l'ultimo dei giganti

Testo e Foto di Flavio Michi



E' ripartito da Friburgo quest'anno il grande circo Krone. Il 7 Aprile scorso, è iniziata la tournée del giubileo all'insegna dei 90 anni. Nei primi anni de secolo, infatti, Karl Krone dopo aver diretto la grande mènagerie "Continental" aprì in pochissimo tempo quello che sarebbe diventato uno dei più grandi circhi tedeschi, e non solo.

Il kolossal come tradizione

Negli anni '30 raggiunse il suo massimo splendore girando l'Europa con una enorme tenda ed uno zoo itinerante da far invidia anche ai colossi

americani: si parlava di 40 leoni, 40 tigri, 27 elefanti, 50 orsi, oltre 100 scimmie e più di 150 cavalli! Già dagli anni '20, poi, la famiglia Krone iniziò a presentare gli spettacoli invernali al Krone-bau di Monaco, lo splendido circo stabile da 3000 posti. Ancora oggi, ogni anno, nei mesi di Dicembre/Gennaio, Febbraio e Marzo vengono allestiti tre spettacoli completamente diversi. Tra i grandi circhi europei, Krone è sicuramente quello che rappresenta più degli altri la continuità all'insegna del kolossal, da così lungo tempo, senza aver subito grosse trasformazio-

ni o divisioni familiari.

Se Karl e Ida Krone seppero creare questa grande impresa, la loro figlia Frieda ed il marito Carl Sembach hanno certamente grandi meriti per essere riusciti a mantenerla. Dopo la scomparsa di Sembach, nel 1984, l'impresa è completamente affidata alla figlia Christel Sembach-

In alto: una veduta dello chapiteau durante il numero mozzafiato degli Alexander Brothers (Balkanski). Il tendone di Krone resta il più imponente tra i tanti che viaggiano in Germania.

Il più grande tra i circhi tedeschi è l'unico ad essere guidato da due donne, la ottantenne Frieda Krone e la figlia Christel.

Krone ancora affiancata dalla madre Frieda.

L'attuale programma

Solo una grande esperienza e tanta tenacia credo possano aiutare due donne a condurre un tale circo, così "pesante" da portare in giro. Lo spettacolo di quest'anno, rispetto alla scorsa stagione presenta una sostituzione importante: la troupe Borzovi al posto dei trapezisti Vasquez. La grande attrazione aerea moscovita era stata scritturata per il mese di Febbraio, al Krone-bau, confermata per la produzione di Marzo ed ora portata in tournée. Nei programmi, già stampati, è stata inserita una pagina aggiuntiva per presentare i Borzovi dove si accenna alla sostituzione con i Vasquez. Come molti già sanno è tutta colpa del quadruplo!

CIRCUS KRONE 1995

Prima parte

Jana MANDANA e Sylvia SCHICKLER, alta scuola d'equitazione
 Troupe ALADINS, saltatori al tappeto
 Banda VIDANE, elefanti indiani ed africani
 Jacqueline ALVAREZ, equilibrista
 Duo ALEXANDER, ruota "della morte"
 Christel SEMBACH-KRONE, cavalleria

Seconda parte

Trudy STRONG, tigri
 Troupe BORZOVI, acrobati aerei
 Trio TONY ALEXIS, clowns musicali
 Manuel ALVAREZ, giocoliere
 Troupe BALKANSKI, acrobati alle bascule

Clown di ripresa: PIERINO
 Loyal: Nikolai TOVARICH
 Balletto di 12 ragazze. Musica registrata.

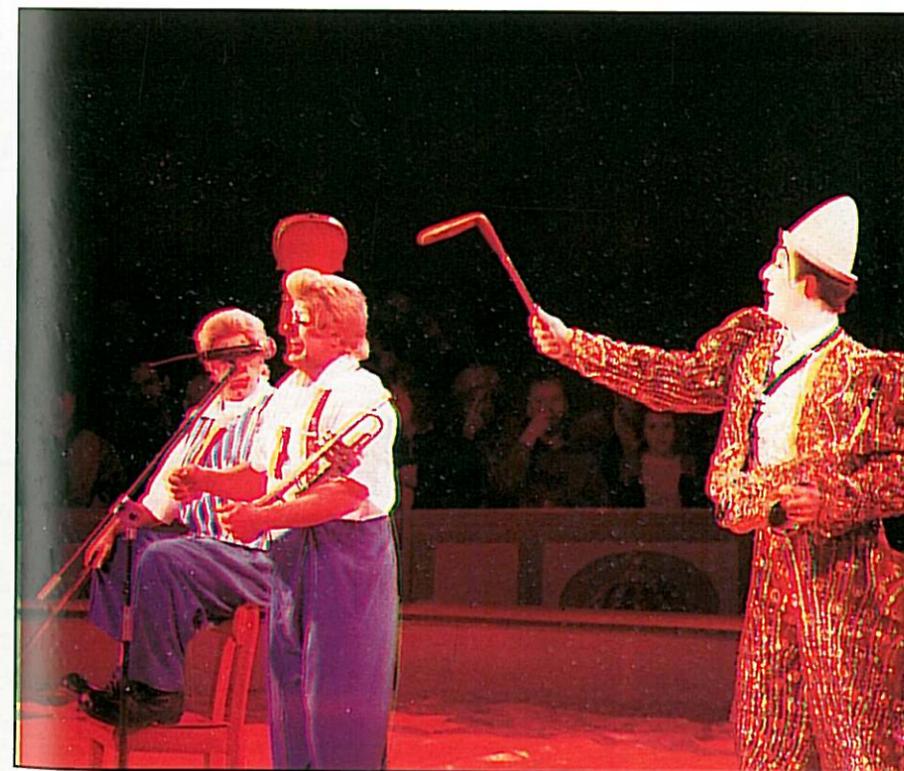
Il numero dei Vasquez risultava eccellente con quell'exploit, che però è stato eseguito pochissime volte lo scorso anno. Senza il "quadruplo" è venuta a mancare l'attrazione, e così sono entrati i Borzovi, straordinari artisti dell'aria.

Solo grandi artisti

Non sono pochi comunque i grandi artisti in questo spettacolo. La troupe Balkanski, proveniente dal nostro circo Americano presenta "Aladino", il buon numero di saltatori in chiave orientale, la grande "ruota della morte" (Sacha e Nicolaj) e l'ottimo numero di acrobazia con le bascule, a nostro giudizio senza dubbio il più forte in circolazione. Tutti gli esercizi sono eseguiti in quarta colonna, tra cui cito solo lo splendido triplo, di cui solo loro sono capaci!

Jacqueline Alvarez è sicuramente l'artista più applaudita dell'intero spettacolo. Il suo numero di equilibrista è veramente "forte". Buono anche quello di giocoleria del padre Manuel con cerchi, clave e piatti.

Ottima l'"entrata" musicale classica del trio Tony Alexis, probabilmente la migliore che si possa applaudire attualmente.



A destra: la famiglia di Tony Alexis è in Europa forse la migliore a presentare ancora una "entrata musicale" decorosa e soprattutto davvero esilarante.

L'americana Trudy Strong si cimenta con ben quattordici tigri, ma a parte qualche buon esercizio, il numero risulta un pò lento e con qualche problema. D'altra parte, vista la quantità dei felini in gabbia, bisogna anche pensare che per una domatrice non è poco!

Al clown svizzero Pierino sono affidate le "riprese", molto delicate, anche carine ma non comico. Il suo è comunque un ruolo diverso da quello del clown di ripresa tradizionale e al pubblico tedesco piace.

Le scuderie Krone

"Casa Krone" offre tre numeri di animali: l'"alta scuola" di equitazione, la cavalleria e gli elefanti.

Jana Mandana e Sylvia Schickler cavalcano bellissimi cavalli di varie razze, tra cui magnifici esemplari frisoni ed andalusi.

Christel Sembach presenta invece i cavalli in libertà, come sempre.

Introdotta dalle 12 ballerine, della compagnia, esegue una routine con 12 cavalli arabi e successivamente con quattro palomini.

Gli elefanti presentati in chiave orientale da Banda Vidane sono guidati dallo splendido esemplare africano Leila, vanto di Krone da molti anni.

L'impressione finale è quella di uno spet-



tacolo particolarmente ricco e curato, all'insegna della tradizione.

Quello che vorre sottolineare è comunque l'aspetto generale del circo, la sua organizzazione e l'ordine estremo che si nota in ogni piccolo particolare.

Non c'è una cosa fuori posto, sia fuori

Krone ha mantenuto la tradizione tedesca dell'immensa "facciata" davanti al circo. Quella attuale viene montata idraulicamente in meno di un'ora.



che dentro lo chapiteau.

Gli animali, poi sono tenuti in modo eccellente, verrebbe voglia di dire esagerato, ma non è la parola giusta dato che tutto questo dovrebbe essere di esempio per tutti.

Ricordo con piacere, però, che in alcuni casi, anche da noi in Italia vi sono dei buoni esempi in questo senso!

Una curiosità: in occasione del giubileo il Krone ha coniato delle simpatiche monete commemorative con l'effigie del clown Lubino (e Knie svizzero e austriaco), che intrattiene gli spettatori fuori dello chapiteau.

L'idea è simpatica e divertente, anche se tali monete non hanno il valore commerciale del Marco...Per noi valgono anche di più!

Testo e foto di
Flavio Michi



In alto: i saltatori alle bascule Balkanski, ormai da anni al circo Krone, sono molto popolari in Italia per aver lavorato al circo Medrano e con l'Americano-Togni.

A destra: i Borzovi, oro a Verona e poi a Montecarlo, dopo la tournèe con Knie dello scorso anno saranno per quattro stagioni consecutive sotto il tendone di Krone.



"CIRCO" presenta il primo studio definitivo sulle scuole francesi

Vent'anni dopo...

La storia della pedagogia circense in Francia, dall'apertura delle due prime scuole occidentali.

di Dominique Mauclair

In Francia, nell'Ottobre 1974, le prime due scuole di circo mai aprte in Occidente vedono la luce simultaneamente: sono l'*Ecole National du Cirque* di Pierre Etaix e Annie Fratellini, e il *Conservatoire des Arts du Cirque* o *Ecole au Carrè* di Sylvia

Monfort e Alexis Gruss.

L'avvenimento provoca due tipi di reazione. I direttori e la gente di circo sono generalmente ostili a tale tipo di progetto (tranne Jean Richard, che approva la scuola di Annie). Inoltre, essendo concorrenti le due

scuole, i direttori delle due strutture chiedono ai-professionisti di schierarsi dall'una o dall'altra parte. Vi sarà dunque polemica.

Forse in ragione della polemica, la stampa dà largo spazio all'evento e molti giovani si iscrivono alle due scuole, provando che vi era un grande desiderio.

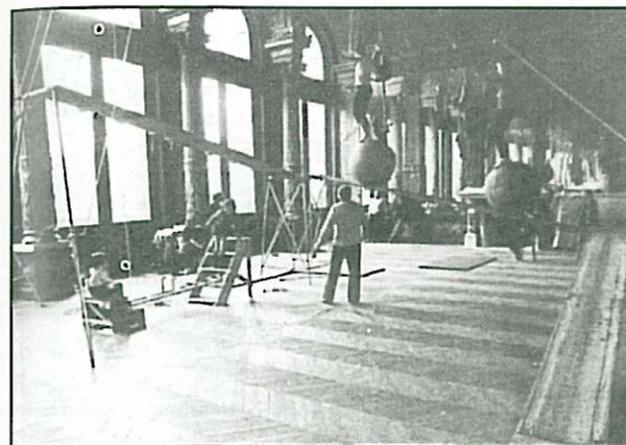
I due progetti si differenziano molto: -Etaix e la Fratellini volevano da tempo ritrovare, partendo da una scuola, l'atmosfera delle prove mattutine in cui i vecchi artisti insegnavno i rudimenti della loro arte alle nuove generazioni di saltimbanchi. Tale scuola voleva ugualmente revitalizzare il circo, che di ciò aveva realmente bisogno.

-La scuola della Monfort era diversa. Recuperando il meraviglioso teatro ottocentesco della Gaitè-Lyrique, l'attrice e regista apre un centro culturale con l'aiuto della Città di Parigi: il Carrè Sylvia Monfort, che si aprirà al teatro, alle mostre, al mimo (con la scuola di mimo di Gerard Lebreton) e infine al circo. E nel Giugno 1974, per commemorare l'arrivo di Astley a Parigi, Sylvia Monfort lancia il Cirque a l'Ancienne con la famiglia di Alexis Gruss, nel cortile dell'hotel Salè, attuale Museo Picasso. E i migliori allievi della scuola completeranno la

Nel 1974 a Parigi, Gruss e Fratellini fondavano le due prime scuole di circo del mondo occidentale.



ÉCOLE NATIONALE DU CIRQUE



troupe di questo circo.

La concorrenza tra le due scuole ha effetti sia negativi che positivi.

Nella pagina precedente: un acquerello di Pierre Etaix per pubblicizzare la scuola che il regista e clown fondò con Annie Fratellini. Da vent'anni sotto il loro tendone -scuola numerosi giovani esterni alle famiglie del circo si cimentano nelle varie specialità della pista.

In alto: un'immagine della sala della "Gaitè", dove negli anni '70 Alexis Gruss e la regista Sylvia Monfort diedero luogo alla scuola "au Carrè" e al Cirque National.

Siamo onorati di ospitare da questo numero la firma di Dominique Mauclair, che ha accolto con interesse il nostro invito a diventare il nuovo corrispondente dalla Francia.

Mauclair, considerato uno dei maggiori storici a livello mondiale, è soprattutto noto per essere l'ideatore e l'organizzatore, dal 1977, del Festival Mondial du Cirque de Demain di Parigi, la manifestazione che ha rivelato i maggiori talenti circensi degli ultimi decenni.

Curatore negli anni '60 dei mitici "Galas de la Piste" al Cirque d'Hiver al fianco di Louis Merlin, è stato il primo giornalista francese a compiere un reportage sul circo russo, e negli anni '70 ha collaborato alla fondazione della Ecole Carrè e del Cirque National di Alexis Gruss, di cui è stato presidente dal 1983 al 1986; è attualmente vice presidente della scuola di Chalons. E' a Mauclair che si deve la nascita della Federazione Mondiale delle Scuole di Circo. Autore di films televisivi, ha realizzato negli ultimi anni la serie *Les Enfants du Voyage*, quattro documentari sul circo diffusi in numerosi Paesi.

Conoscitore come pochi delle realtà circensi russa e cinese, collabora a periodici di questi Paesi, fa parte del comitato di redazione di *Cirque dans l'Univers* ed ha in preparazione tre nuovi libri sul circo.

Sotto l'aspetto positivo, oltre all'interesse della stampa e alle numerose iscrizioni degli allievi, ci si rende presto conto che un "nuovo circo" è nato a Parigi, secondo una formula che sarà ripresa alcuni anni dopo negli USA (il Big Apple Circus), in Canada (Soleil), in Germania (Roncalli) e molto più

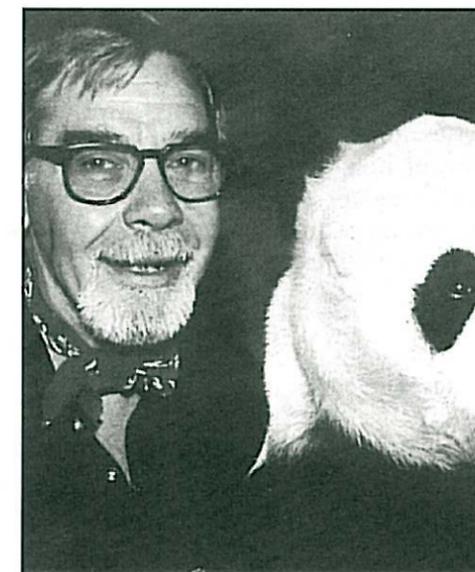
CINQUE TENDENZE

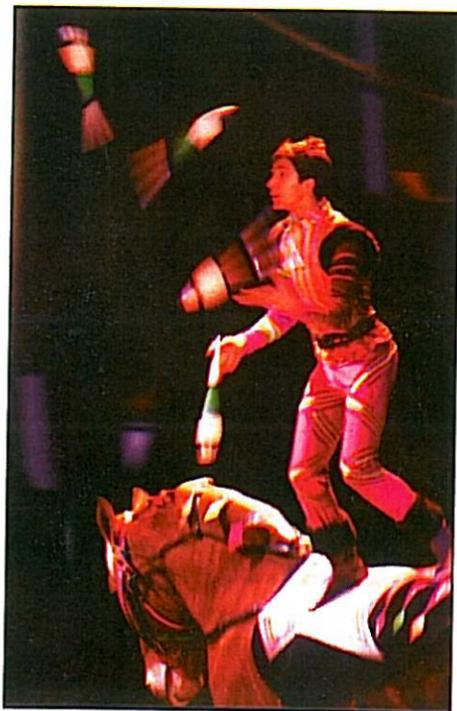
Da Ottobre '74 a Ottobre '84, l'attività di formazione degli artisti di circo in Francia è divisibile in cinque diverse tendenze, che tratteremo nei dettagli:

- la formazione nelle famiglie di circo;
- la formazione nelle prime due scuole (e, con la sparizione della scuola di Sylvia Monfort, nella sola di Fratellini);
- la formazione nel teatro di strada;
- la formazione al Centre National des Arts du Cirque (la scuola di Chalons sur Marne);
- la formazione presso le numerose scuole di circo appartenenti alla Federation Française des Ecoles de Cirque.

A) La formazione nelle famiglie di circo

Nel 1974, le famiglie che dirigono i circhi continuano a formare i loro figli, sia personalmente che utilizzando artisti ingaggiati nelle loro stagioni. E' il caso dei Bouglione, dove Alexandre figlio di Firmin riceve i consigli del domatore Wolfgang Holzmair, così come i figli di Emilien entrano tutti nella carriera artistica (Joseph come danzatore sul filo gra-





zie a Munoz e Manolo Dos Santos, Sampion divenendo ercole del circo, Regina e Odette partecipando a vari numeri in cui si faranno ammirare per versatilità e bellezza. I figli di Sandrine e di Domenico Caroli ricevono invece le lezioni della famiglia paterna.

Dai Gruss, la formazione è stata sempre permanente, e Alexis e Gipsy hanno trasmesso il loro sapere ai figli: emblematico il caso di Stéphane, che diventa giocoliere come sua madre e cavallerizzo come suo padre, attraverso il numero di giocoliere a cavallo. Lo stesso faranno Patrick e sua sorella Bella con i loro figli. E' così anche per i figli di Arlette Gruss, per i Moreno, i Rech, i Beautour, i Pauwels, o per artisti come Daniel Suskow e Gérard Edon. Va notato che questi giovani non frequenteranno nessuna delle nuove scuole di circo aperte in Russia, Cina, Ungheria, Germania e, più tardi, Italia.

B) La formazione nelle due prime scuole.

-I. Annie Fratellini.

Dall'apertura della loro scuola, Annie e Pierre Etaix mobilitano i migliori artisti di circo, a riposo o ancora attivi.

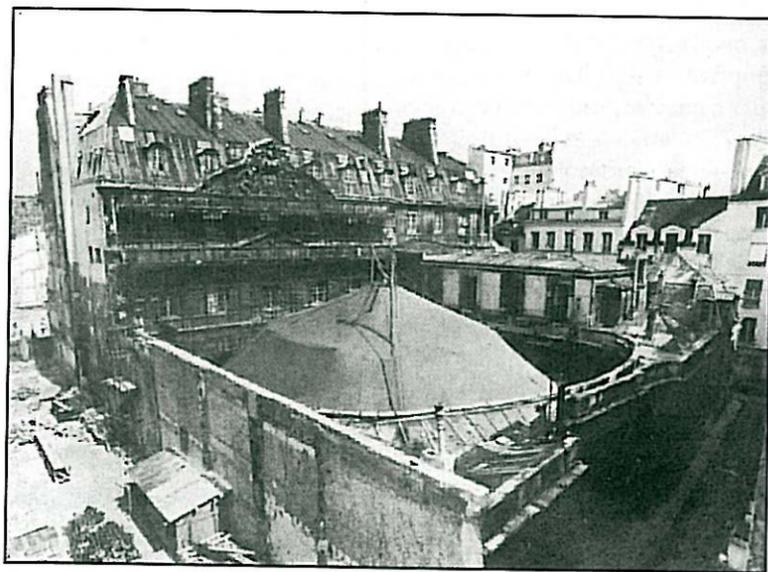


DI PADRE IN FIGLIO...ALLA SCUOLA DEL CIRCO

Le scuole francesi hanno assicurato sia l'inserimento di giovani esterni che il tramandarsi della tradizione di famiglia.

In alto a sin.: Stéphane Gruss, figlio del cavallerizzo Alexis e della giocoliera Gipsy Bouglione è oggi il miglior giocoliere a cavallo del mondo.

A dx. Valérie Grènier-Deferre alla scuola di mamma Annie Fratellini ha appreso l'arte del clown e quella dell'equitazione circense.



TUTTO E' PARTITO DA QUI...

Così si presentava nel 1974 il cortile dell'Hotel Salè, prima dimora del primo "Cirque à l'Ancienne". E' da questo tendone e dal suo sistema organizzativo e promozionale che sono scaturite le esperienze di Roncalli, Soleil, Big Apple etc. e dei tanti circhi-scuola oggi diffusi nel mondo occidentale.

Domandano a Chotachen Courtault e ad Albert Carrè di occuparsi dell'arte equestre, a Andrée Jan ed a Jean e Pauline Palacy d'insegnare il trapezio, a Louis Moustier (Castor) e a Geza Trager di essere responsabili dell'acrobatica a terra, a Italo Medini di trasmettere l'arte del giocoliere, a Claude Victoria e Gino Donati di assicurare gli equilibri, mentre clowns come Willy Dario affiancheranno Annie e Pierre nell'arte clownesca.

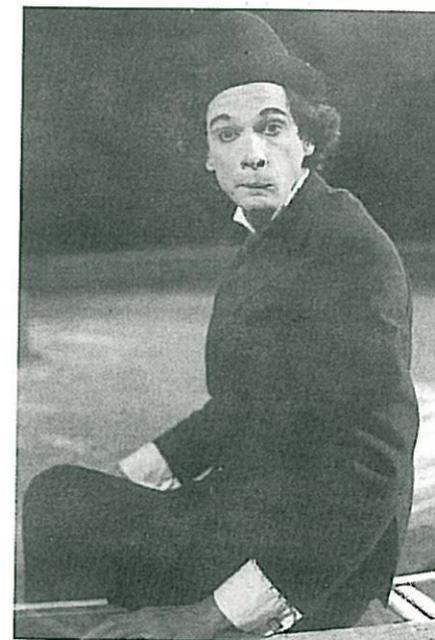
Sono tutti grandi nomi del circo, che permetteranno alla scuola di trovare subito un clima che sarà ampliato nel 1975 con l'apertura di un chapiteau-scuola, il *Nouveau Cirque de Paris*. Sotto questo tendone, che dal primo anno partecipa al Festival d'Avignon, c'è un insieme armonioso tra i primi allievi della scuola (come ad esempio Petit Gogou e Valerie Granier-Deferre Fratellini), gli artisti in attività (i fratelli Sosman, Zizi Rasco) e i professori (Annie e Pierre, Carrè, Trager).

Dai primi anni '80, una nuova generazione di artisti è nata con i primi allievi del ciclo (Eric & Amelie, Jerome Thomas, Cariathys, Sandy Sun, la famiglia Perès, Pieric, Stéphane Ode, Gilles Audejean, Boule, e molti altri). Sempre col principio che lega lavoro nella scuola con corsi e stages destinati al pubblico, lo stile Fratellini si afferma negli anni.

Ai primi artisti si aggiungono il clown Stéphane (oggi col Soleil), le contorsioniste Sarah e Manu, i trapezisti Jean Cristophe (ora da Ringling), Cathy Ganaye e Aurelia, i danzatori sul filo Isabelle Brisset e Agathe & Antoine.

Ai primi professori sono subentrati Manolo dos Santos (filo), Davis Bogino (acrobazia), Victor Fomine, Sacha Dubrowski, Tamara Hurshudova ed Enzo Cardona (trapezio), Renzo Larible (equilibri), Wei Wei (contorsione) e Domenico Caroli (arte equestre). Nel 1977 è stata aperta una sezione tecnica che conferisce diplomi per capotenda e specialista in attrezzature di circo.

E gli spettacoli montati da Annie Fratellini hanno contribuito ad accelerare l'evoluzione del circo e ad affermare uno stile francese nelle arti della pista.



In alto: il circo moderno deve alla Francia un'altra importante scuola, quella della strada. L'americano David Shiner, oggi uno dei più grandi clowns contemporanei, ha iniziato nelle piazze di Parigi, come anche i fondatori del Big Apple, del Soleil o di Archaos.

-Sylvia Monfort e Alexis Gruss

L'Ecole au Carrè apre le sue porte agli allievi di oltre 16 anni. Vi sono pure qui corsi per bambini, anche se mai numerosi come quelli presso Annie Fratellini. A fiancheggiare la famiglia Gruss vi sono professori della qualità di André Taillefer (trapezio), Kostja Brandt, Georges Marcellys e Sacha Pavlata (acrobazia). Nel programma del Cirque à l'Ancienne, si trovano già primi allievi della scuola come Marie Pierre Benac (barra russa e volteggio), Fantasio alla corda volante, Claire e Juliette (doppio trapezio), e figli di grandi nomi del circo come Pipo Sosman, Angelo Balan e Tino Fratellini. Al di fuori del circo, artisti come il ventriloquo Marc Mètral inizieranno dalla Scuola Carrè.

Ma quando Alexis Gruss accetta nel 1991 la proposta del Ministro della Cultura di incaricarsi dell'insegna-

mentare al Cirque National Français, e il teatro Gaitè-Lyrique chiuderà i battenti per la crisi tecnica, la scuola perde nello stesso tempo una parte dei suoi professori, il suo locale ed una grande parte della sua missione.

c) la provenienza dal teatro di strada

In seguito ai fatti del Maggio '68, a Parigi e nel Sud della Francia si è avuto un rinnovamento delle "arti della strada", con artisti che si servivano di qualche esercizio praticato nei circhi (giocoleria, arte clownesca, equilibri, filo) facendo le "mance". Alcuni di essi frequentavano le scuole di circo per acquisire una certa tecnica. Ma l'influenza del teatro di strada fu importante soprattutto all'estero, nell'arte clownesca (Shiner, Binder e Christensen, Shub, Murph, Cèsar, Donimo, etc.) e nella creazione dei nuovi circhi. Da artisti di strada, molti di questi ragazzi diventarono fondatori di circhi: come Christian Taguet (Cirque Baroque), Pierrot Bidon (Archaos), Bernard Kudlak (Plume), Bartabas (Zingaro), Igor (Volière Dromesko), Guy Lalibertè, Guy Caron, Gilles St.Croix (Cirque du Soleil), i già citati Christensen e Binder (Big Apple).

Se l'influenza della strada sulla pedagogia del circo fu minima, è basilare nella creazione di nuove strutture che, dal 1980, vanno a rivoluzionare le arti del circo.

Dominique Mauclair

1-continua.

Clowns di celluloidi

Aspetti e personaggi poco noti nei rapporti tra comicità circense e cinematografica

di Raffaele De Ritis

Il parallelo tra clowns del circo e comici del muto è uno dei più ovvi (e spesso inopportuni) luoghi comuni della critica. Pochi hanno sondato i veri legami tra le due forme di comicità. Per una ricerca storica o critica anche sommaria in questa direzione, bisogna tenere principalmente conto di due fattori. Il primo è la distinzione tra films comici "sul circo" e films di qualunque altro soggetto ma all'interno del quale il comico, che sia o meno di provenienza circense, adatta un repertorio di trovate e virtuosismi, essenzialmente visuali, proveniente dal patrimonio artistico della pista.

La seconda considerazione importante è che nel periodo di massimo fiorire del cinema comico (che per tutta una serie di ragioni è collocabile dagli anni '10 fino alla metà degli anni '30), parecchi clowns e acrobati affrontano spesso con enorme successo la carriera cinematografica: ma in questi casi è difficile scindere circo e music-hall.

I numeri definiti "eccentrici" erano strutturati su gags e tecniche del tutto comuni nella prima metà del secolo all'arena di segatura come alle tavole del varietà: per comodità useremo sempre il termine circo.

Stabilito questo, vogliamo tentare di affrontare considerazioni un po' diverse dal solito sull'argomento, sorvolando sui fenomeni e sui personaggi più noti e già analizzati.

Il francese Max Linder è da considerarsi il primo clown della storia del cinema. A suo repertorio, basato su gags e situazioni prese dalla pista, si ispirano i grandi comici americani, primo fra tutti il giovane Chaplin.

Risate dalla pista allo schermo: successi e insuccessi.

Se si studiano i comici di circo o varietà passati al cinema, si delineano curiosamente due categorie: chi era già una celebrità in pista e in scena non riesce a sfondare al cinema, mentre chi aveva solo da poco esordito "dal vivo", una volta sullo schermo diventa una celebrità mondiale. Quando Grock, i Fratellini, Charlie

Rivel, o Nikulin e Popov cedono inevitabilmente alle lusinghe del grande schermo, non riescono ad interpretare più di tre o quattro pellicole ciascuno, tutte dal valore mediocre. Forse perché si trattava di artisti già legati a personaggi e repertori fortemente consolidati, ai quali non rimaneva che inserire ciò che già facevano in un tessuto narrativo che tra l'altro riguardava sovente l'ambiente stesso del



L'italiano Ferdinando Guillaume, di famiglia circense, fu forse il più celebre comico del cinema muto europeo.

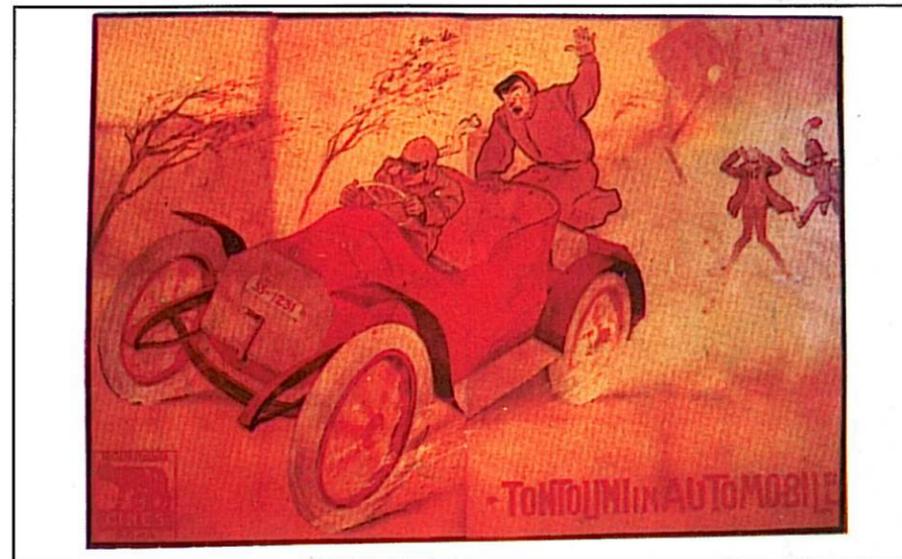
music hall. Ma soprattutto registi e sceneggiatori erano decisamente scudenti.

Ciò non avviene invece con Guillaume, Max Linder, e poi Chaplin, Laurel, Fields, fino a Lewis i quali arrivano al cinema con una carriera teatrale o circense relativamente giovane e quindi ancora "da farsi". Si salvano anche i fratelli Marx: i loro primi films erano poco convincenti perché mera trasposizione del loro lavoro teatrale, ma dopo i primi anni i migliori autori della Paramount e della MGM scrivono per loro storie che finalizzano perfettamente al grande schermo il loro repertorio clownesco costruito negli anni del vaudeville.

Inoltre, sembrano quasi sempre a loro agio certi comici del cinema quando viene loro richiesto di vestire i panni del clown di circo: Jerry Lewis sa raggiungere momenti di poesia nel *Circo a tre piste*, Jimmy Durante è splendido nei panni del vagabondo sulla corda in *Jumbo*, dove i passaggi acrobatici sono doppiati probabilmente da Linon; accettabile è Danny Kaye nel *Principe del circo*, decisamente meno convincente è James Stewart nel Più grande spettacolo del mondo, schiacciato dal confronto con Emmet Kelly e Otto Griebing.

La storia di Polidor

Cerchiamo ora di osservare da vicino qualche personaggio meno conosciuto. Ad esempio, a volte si dimentica che l'italiano Ferdinando Guillaume grazie alla sua carriera cinematografica è stato probabilmente l'artista di provenienza circense più popolare di tutti i tempi. Col nome di "Tontolini" ha interpretato centinaia di comiche diffuse in tantissimi Paesi, e soprattutto adattando al cinema innumerevoli "entrate" di circo. Nato nel 1887,



Guillaume proveniva com'è noto da una dinastia circense di grande prestigio. Egli stesso diceva di essersi formato in un periodo in cui l'abilità recitativa di clowns ed acrobati si plasmava grazie alle numerose pantomime circensi a cui la compagnia era chiamata a partecipare, generalmente alla fine della prima parte o per l'intera seconda parte.

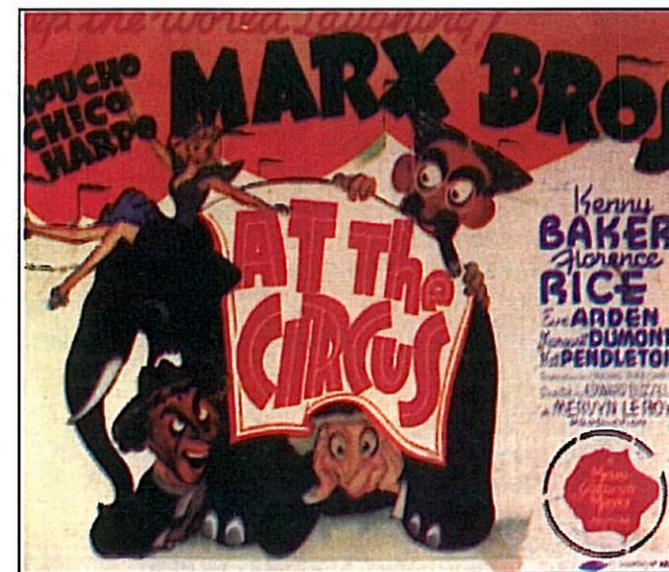
E' però esemplare il modo in cui Guillaume fu scoperto dal cinema: ciò avvenne in una stagione (1909) in cui aveva lasciato la pista per la scena, dando vita col fratello Natale al duo eccentrico musicale "Les Guill-Guill". Alla Sala Umberto di Roma viene notato dai dirigenti della Cines, per la quale inizia a girare i primi cortometraggi divenendo celebre come "Tontolini", nome ispirato a quello del famosissimo

"Cretinetti" (il francese André Deed, altro artista proveniente dal varietà). Si calcola che nei primi anni '10 Guillaume interpretasse fino a tre comiche a settimana. Ben presto giunsero sullo schermo anche il fratello Natale (nome d'arte "Cocciutelli") e altri membri della dinastia.

In alto: L'italiano Guillaume, di una grande famiglia circense è arrivato molto giovane al cinema, diventando una vedette europea prima come "Tontolini", poi col nome di "Polidor".

In basso: sebbene "At the circus" (tre pazzi a zozzo, 1937) sia l'unico film ispirato al circo dei fratelli Marx, in realtà il celebre trio ha sempre usato gags visuali e soprattutto musicali imparate negli anni del music hall a contatto con clowns ed eccentrici.

L'artista passa poi alla Pasquali film, dove assume il nome col quale sarà celebre fino alla morte: quello di "Polidor", col quale interpreta anche il dimenticato (ma sorprendente) lungometraggio muto *Pinocchio*. Nonostante fosse giunto a fondare nel 1919 la Polidor Film, l'artista sceglie





A destra: Polidor con Mastroianni, alla fine della splendida scena interpretata dal clown nella "Dolce Vita" di Fellini, l'ultima della sua carriera

In basso: Buster Keaton, nato come acrobata sulle tavole dei teatrini di provincia degli Stati Uniti, concluse la propria carriera al circo Medrano.

stranamente di tornare al circo e al varietà, fino a terminare la propria carriera con una sorta di numero da night, prima della sua morte avvenuta a Viareggio il 3 Dicembre 1977. Di Polidor, che interpretò centinaia e centinaia di comiche di cui molte perdute per sempre, si ricordò improvvisamente Fellini, che dedicò al clown uno splendido momento della *Dolce Vita*.

Prima di Chaplin: Max Linder

I fanatici del muto non finiranno mai di dibattere sull'ipotetica paternità del francese Max Linder su tante gags di Chaplin. Certo è che nei film del maestro si trovano parecchie similitudini con Linder, che quasi dieci anni prima dell'arrivo di Chaplin al cinema si affermò come il primo grande comico dello schermo. Linder, che lavorò al teatro ma mai al circo, ebbe nei suoi film uno stretto rapporto col mondo della pista. Intanto per il repertorio: in *Max Toreador* lo vediamo adattare il numero comico della corrida col quale, guarda caso, in quell'anno troinfava Little Walter al Nouveau Cirque.

E' poi il primo a portare al cinema lo "specchio rotto" (lo rifaranno i Marx nel 1935 in *Duck Soup*) nel lungometraggio *Sept ans de mlbeurs* nel quale, imbattutosi nello zoo, si introduce realmente nella gabbia di un leone

ispirando l'analoga situazione che si vedrà in *The Circus* di Chaplin.

Linder avrebbe potuto dare tantissimo ancora al cinema, se non si fosse suicidato giovane nel 1924: il suo ultimo film è un lungometraggio austriaco ambientato nel circo, *Der Zirkuskönig*, in cui tra le altre cose l'intrepido attore dà vita un incredibile numero con un leone a cavallo.

Chaplin, Keaton e il circo

Si è troppo mitizzato il legame di Chaplin col circo, che in realtà non c'è mai stato. La realtà è che a Chaplin, volendo, si può in qualche modo attribuire una sorta di acendenza circense ma nel senso di pratica artistica, di costruzione del lavoro e di tradizione comica. L'attore e regista com'è noto si è formato sulle tavole del music hall, fiancheggiando acrobati, maghi e contorsionisti, verso i quali ebbe sempre una viva curiosità. Nelle sue memorie e in altri appunti e lettere accenna al clown Marceline ed al giocoliere Cinquevalli, e in uno dei suoi primi sketch parodiava l'illusionista Bodie, uno dei più celebri degli anni '10. Lo sketch musicale di "Luci della ribalta" è chiaramente ispirato al lavoro di Grock o dei clowns di circo

così come il domatore di pulci, che si vede nello stesso film, fu un altro suo pezzo teatrale oltre che il soggetto di un film incompiuto, *The Professor*, del quale proprio alcune settimane fa la Cinemathèque National di Parigi ha mostrato alcuni frammenti.

Non va poi dimenticato che la vecchiaia di Chaplin in Svizzera fu ogni anno allietata dalla visita al circo Knie, e dal tradizionale party che l'artista dava nella sua villa di Vevey per la troupe del circo.

Se *The Circus* è il più evidente tributo di Chaplin al mondo della pista, si trovano tracce anche nella produzione minore, come il cortometraggio *A night in an english music hall* (uno dei vari titoli italiani dovrebbe essere "Charlot a teatro"), parodia dei numeri di un'intera rivista di music hall. Film che non è altro che la trasposizione filmata di *Mumming Birds*, lo



sketch teatrale che il giovane Chaplin portò in giro per il mondo con la troupe Karno, nella quale figurava un altro giovane comico inglese: Stan Laurel.

Per Laurel e Hardy nessuno mai scrisse films sul circo, se si eccettuano le prime brevi sequenze per *The Chimp* ("Il circo è fallito"), pretesto per le gags del gorilla nascosto in albergo. Un legame più evidente col circo è quello di Buster Keaton: vero e proprio figlio del varietà, battezzato "Buster" (cascatore) dal mago Houdini, che in varie stagioni lavorò in compagnia col numero comico-acrobatico dei genitori. Le capacità acrobatiche di Keaton possono tranquillamente rientrare tra i grandi exploit della storia del circo: basta guardarsi un pò di films per scoprire formidabili prodezze quasi tutte "a terra": salto mortale in piroetta, doppio, etc.

Da aggiungere che Keaton chiuse la propria carriera con due fortunati ingaggi al Circo Medrano di Parigi.

Fields, il giocoliere diventato divo

Poco conosciuto in Europa ma ancor oggi idolatrato in America è W.C.Fields, che prima di una invidiabile e lunga carriera cinematografica fu, pare, il più grande giocoliere eccentrico del primo decennio del secolo, stando alle lodi unanime della stampa.

Fields avrebbe iniziato la propria carriera nel circo come acquaiolo, poi orchestrale, perchè desideroso di diventare giocoliere. Passa presto ai grandi music hall, proponendo oltre al numero di giocoliere una curiosa parodia del gioco del biliardo, con uno splendido tavolo "preparato".

Nelle sue frequenti tournées europee si esibisce nel 1901 persino a Buckingham Palace, e tra l'altro prende parte ad uno storico spettacolo delle Folies Bergère, sul quale varrebbe la pena condurre uno studio specifico, poichè nello stesso programma si fiancheggiavano Fields, la troupe inglese di Karno con gli anonimi Chaplin e Laurel e il giovane Maurice Chevalier: artisti di music hall che in pochi anni si sarebbero incontrati di nuovo ad Hollywood,

ricchi e famosi. Tornando a Fields, che arriva al cinema dopo essere stato più di una volta solista unico nelle Ziegfield Follies al New Amsterdam Theater di New York, va detto che fu quasi sempre sceneggiatore dei suoi films, e spessissimo questi sono ambientati nel circo, o

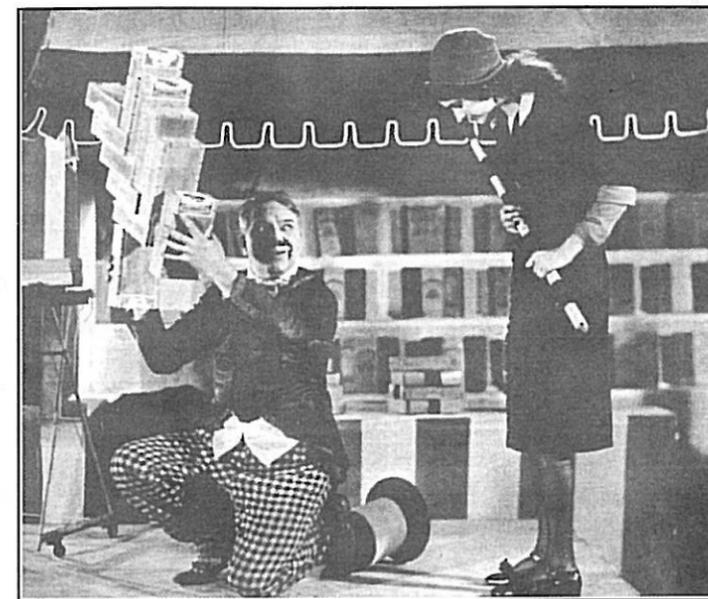
trattano delle disavventure di direttori di circo (*You can't cheat an honest man*, 1939), venditori di unguenti o di popcorn (*To flaming youths*, 1927), cavallerizze deluse come *Sally of the Sawdust* (1925). In *Tillie's punctured romance* (1928) possiamo poi ammirare la testimonianza filmata del numero completo di giocoliere, in *Six of a kind* (1934) quella del numero del "biliardo".

Negli anni del sonoro Fields interpreta personaggi più borghesi, diventando un ottimo caratterista parlante. E' verso la fine della sua carriera che interpreta un'altra pellicola circense, che purtroppo non siamo riusciti a reperire. Si tratta di un film-rivista destinato alle truppe al fronte, *Sensations of 1945* (1945), una serie di vari numeri di circo e varietà, tra i quali si trova anche il numero di "bascule" della troupe Cristiani.

Ma l'analisi dei rapporti tra il cinema e la figura del clown (di cui abbiamo voluto proporre solo uno dei possibili approcci) non finisce certo qui

Ci sarebbe ad esempio da tornare sul clown come soggetto circense melodrammatico oppure ancora sul discorso dell'effimero successo di molti artisti (Grock, Fratellini, Rivel,) che non erano fatti per lo schermo ma per scena e pista.

Raffaele De Ritis



Il giocoliere W.C.Fields passa al cinema e prima di diventare un importante caratterista "parlante", negli anni del muto interpreta commedie e melodrammi ispirati al mondo del circo. Foto di scena da "Sally of the Sawdust", 1925.

Nota Bibliografica:

Adrian, *Cirque au cinema, Cinema au Cirque*, 1984

G.Marlia, *Ferdinando Guillaume*, in arte Polidor, in *Griffithiana* n.24, 1985.

D.Deschner, *The Movies of W.C. Fields*, 1975

W.Kerr, *The Silent clowns*, 1973

J.Adamson, *Groucho, Chico, Harpo and sometimes Zeppo*, 1975

C.Chaplin, *La mia autobiografia*, 1963

D. Robinson, *Chaplin, la vita e l'arte*, 1991

J.P. Coursodon, *Buster Keaton*, 1972

Per le fonti e i films:

Museum of Radio & Tv of The City of New York;

The Lincoln Center Library for Performing Arts.

1965-1995: trent'anni in pista

Auguri, Sergio!

La storia del "ringmaster" più famoso del mondo, da vent'anni "signore" della pista di Montecarlo.

di Francesco Mocellin

Se dovessimo scegliere un'immagine emblematica per immortalare la figura di Sergio, il presentatore per definizione del circo moderno, non avremmo dubbi nel raffigurarlo al termine di una delle rappresentazioni del Festival di Montecarlo intento ad abbandonare il maneggio, mentre passa tra due ali di "garçons de piste" dopo aver ringraziato con un cenno della mano l'orchestra posta sopra la "contropor-

ta": insomma, lo immagineremmo alla maniera di un officiante in redingote rossa di un rito gioioso e pagano.

Non ci possono essere molte incertezze, crediamo, sul fatto che il personaggio del più noto Monsieur Loyal dei nostri giorni sia oggi identificato col festival monegasco e ne costituisca un autentico punto fermo, dopo il Principe Ranieri, ovviamente, nel corso delle diciannove edizioni.

Ma partiamo dall'inizio nel tratteggiare i contorni di questo personaggio. Si tratta di un artista che ha saputo ridare peso ed importanza ad una figura dello spettacolo circense che era via via sbiadita e scaduta al rango di puro speaker, di mero corollario alle attrazioni vere e proprie. Ed è emblematico che l'affermazione di Sergio come intrattenitore di circo sia avvenuta proprio negli anni in cui gli spettacoli che potremmo generamente identificare con l'espressione di "nouveau cirque" (da Alexis Gruss, al Cirque du Soleil, da Roncalli a Florilegio, per intenderci) sceglievano strade che escludevano o relegavano in secondo piano la figura del "Monsieur Loyal".

Una vera vocazione

Sergio, al secolo Serge Drouard, nasce a Parigi nel 1950; il padre è un dipendente della Simca; tutto sembra predisposto per fare del giovane Serge un tranquillo cittadino francese qualsiasi.

In realtà, la folgorazione per il mondo della pista avviene quasi subito quando da bambino convince i genitori ad accompagnarlo al suo primo spettacolo circense (il Cirque Triumph, ricorda Sergio nel suo libro autobiografico). Da allora la sua esi-

Una recente immagine di Sergio, con il clown d'oro alla carriera per aver servito fedelmente, da ormai vent'anni, il Festival di Montecarlo.



stenza viene "segnata" da quella sua prima esperienza che lui stesso ammantava, con tono simpaticamente enfatico e retorico, di un'alone quasi mistico.

La sua vocazione, una volta venuta alla luce, viene rinforzata quando può finalmente assistere ad una rappresentazione del Cirque d'Hiver dei quattro fratelli Bouglione che in seguito saranno i suoi primi, mai dimenticati datori di lavoro. Comincia ad intrattenere in quell'epoca una fitta ed entusiastica corrispondenza con Jean Morèno, un clown del trio di Victor Fratellini (padre di Annie) che instilla in Serge l'amore per l'arte clownesca.

E' all'età di nove anni che si consuma la seconda folgorazione dell'esistenza del "signore della pista di Montecarlo": dopo aver partecipato ad una recita sacra, Serge decide che da grande sarebbe diventato, irrimediabilmente, clown oppure prete, lasciando capire fin da allora di subire profondamente il fascino del rito nel senso più ampio del termine.

Dopo gli studi dell'obbligo, riesce a convincere i genitori ad iscriverlo al Conservatorio d'Arte Drammatica di Parigi con la dispensa vista la giovane età: qui segue i corsi di Georges Chamarat e Lise Delamare.



Sergio ha iniziato la propria carriera con i Bouglione, per poi lavorare in tutto il mondo.

L'incontro con i Bouglione

A questo punto il destino del giovane è chiaramente segnato: nel tempo libero (e spesso non solo in quello) frequenta assiduamente il foyer ed i

In alto: Sergio quindicenne contempla un ritratto di Pipo Sosman. Il presentatore francese ha iniziato la propria carriera come clown bianco.

In basso: Sergio con M.me Rosa e Mr. Joseph Bouglione, i suoi primi datori di lavoro quando da ragazzino frequentava i corridoi del Cirque d'Hiver.

corridoi del Cirque d'Hiver dove un giorno, finalmente, Joseph Bouglione lo nota: spesso, infatti, Sergio dà una mano come "maschera o stando "in barriera". Da qui, il passo verso la pista è davvero breve: riesce ad ottenere infatti un ingaggio come clown di ripresa assieme all'amico Dominique Denis dando vita al duo "I Favolosi Hermanos".

Dopo un passaggio al Cirque de Montmartre a Pigalle (l'ex Medrano, in quegli anni pure di proprietà dei Bouglione), nell'Aprile del 1969 corona il suo sogno di partire in viaggio con lo chapiteau del Bouglione itinerante. Il salto di qualità artistica è notevole: infatti durante la tournée deve sostituire il clown bianco Zino, morto in un incidente stradale, nel trio con Footit e Baba Fratellini.

Finalmente Sergio giunge a ricoprire il ruolo che lo consacrerà, quando Sampion Bouglione si ammala e lui deve sostituirlo come presentatore per





Sergio e Dominique Denis, "Los bernanos", con Roger Lanzac durante una trasmissione della "Piste aux Etoiles".

Sergio è soprattutto noto presso il pubblico francese per condurre le trasmissioni internazionali sul circo diffuse da France 3.

alcuni mesi. Il suo primo costume di scena nella nuova versione è ancora quello da clown bianco, tanto per non tradire l'originaria vocazione.

Lo stabilizzarsi definitivo nelle vesti di "Loyal" avviene sotto l'insegna di Amar (il tendone di Firmin Bouglione) in una successiva tournée sulla costa atlantica.

Montecarlo e Jean Richard

La Pasqua del 1974 vede lo chapiteau attendato a Nizza, dove il Club du Cirque Francese organizza il raduno annuale. Il presidente Dauven, storico del circo e del music-hall, presenta Sergio ai rappresentanti del Principe Ranieri, Croesi e Mèdecin, inviati sul posto alla ricerca del presentatore per il primo Festival di Montecarlo già in preparazione.

Accettando quella proposta, Sergio lega definitivamente il suo nome alla manifestazione monegasca e; soprattutto, fa compiere un balzo in avanti allo sviluppo della sua carriera e alla

rilegittimazione artistica della figura del "Loyal".

Il 30 Novembre del 1975, a Liegi, il lungo rapporto dell'ex allievo del Conservatorio 'Arte Drammatica con i Bouglione vede la sua fine: dopo un progressivo deteriorarsi delle relazioni con Sampion, figlio di Monsieur Joseph, Sergio accetta infatti la vantaggiosa offerta del circo Jean Richard diretto allora da Robert Vasseur.

America, Asia, Australia

Dopo tale parentesi di lavoro sotto lo chapiteau del noto interprete del commissario Maigret (parentesi chiusa per le difficoltà economiche del circo), un'altra importante tappa della carriera di Sergio si profila all'orizzonte: la possibilità di una tournée negli USA con il "Montecarlo Festival Circus", uno spettacolo composto da attrazioni già passate al Festival, il tutto con l'organizzazione Feld del Ringling e il patrocinio del Principe di Monaco. Dopo la prima stagione, il contratto viene rinnovato e Sergio ha l'occasione di prodursi in Australia ed in Giappone: ovviamente le presentazioni avvengono in inglese in entrambe le tournées salvo che durante la *première* di Tokio, di fronte all'Imperatore Hiro Hito, nella quale Sergio stupisce tutti (compresi gli organizzatori all'oscuro di tutto) pre-

sentando l'intero spettacolo in Giapponese.

Il resto della storia artistica di Sergio è noto: dalla prima edizione di Montecarlo è ancora il "Loyal" ufficiale del Festival (è c'è da augurarsi che continui ad esserlo a lungo) tanto che è stato insignito del "clown d'oro" alla carriera lo scorso anno; è l'animatore del Paradis Latin, uno dei più noti locali notturni parigini, diretto da Jean Kriegel, anche se pare il rapporto si sia interrotto lo scorso Aprile (il che potrebbe farsi presumere un suo ritorno al circo a tempo pieno); inoltre dal 1983 i telespettatori francesi sono abituati a seguire le trasmissioni a tema circense commentate da Sergio per FR3. A tal proposito va sottolineata l'importanza del ruolo di divulgazione di emissioni tv come quelle transalpine in cui numeri e spettacoli circensi vengono adeguatamente commentati e detengono un proprio spazio specifico nei palinsesti: si evitano le trasmissioni a basso profilo che spesso hanno caratterizzato la nostra emittenza.

In questo contesto, è chiara l'importanza di un conduttore come Sergio, conoscitore del circo "da dentro" e nel contempo uomo di spettacolo completo, a suo agio su ogni ribalta. Negli ultimi anni, Sergio ha aggiunto altri riconoscimenti e traguardi nel suo già corposo curriculum: è diventato Loyal del festival di Massy, alle porte di Parigi, dedicato ai numeri con animali; animatore dei Grand Prix de la Magie di Montecarlo; è membro d'onore del Club du Cirque, nonché presidente del circolo Tristan Remy (*e della Chambre Syndacal du Cirque Français, la nuova importante associazione che riunisce la quasi totalità dei circhi francesi, n.d.r.*).

L'idea classica di circo

La sua formazione culturale, classica per quel che concerne l'approccio alla scena, può dirsi quasi mistica e ritualistica per quel che concerne la vita: ciò lo porta a preferire la tradizione nel senso più puro del termine e a diffidare dalle forzature eccessive nella regia circense e nella contaminazione tra i vari generi di spettacolo.

Per Sergio la messa in scena deve servire il numero, valorizzarlo, eliminare gli inestetismi senza debordare e, soprattutto, senza fungere da copertura alle eventuali carenze tecniche. Il circo, insomma, viene inteso come rappresentazione estrema della verità, l'ultimo baluardo dello spettacolo dove non si bara (per citare testualmente Sergio da un'intervista rilasciata a "Cirque dans l'Univers" dello scorso anno).

Severo il suo giudizio sulla scuola di Chalons sur Marne che, in effetti, pare sempre più richiusa su sé stessa, quasi in autocontemplazione, artisticamente improduttiva e slegata dai fenomeni innovativi europei e mondiali.

Un modello artistico

Senz'altro ispiratosi al famoso Roger Lanzac, conduttore della "Piste aux Etoiles" negli anni '70, la sua maniera di presentare è oggi inconfondibile, tanto da essere diventata un modello per tanti giovani loyal francesi.

Eccellenti la dizione, i costumi, e la presenza scenica; Sergio è dotato di un senso del "timing" ineguagliato tanto da risultare insostituibile in spettacoli come i festivals, assemblati con pochissimo tempo e poche prove a disposizione.

Praticamente reincarna la figura dell'autentico "regisseur de piste" di inizio secolo, quando a questo personaggio (il cui nome deriva da Georges Loyal, direttore di pista del Cirque de Paris) era demandata l'enorme responsabilità della gestione sia del rapporto col pubblico che dello spettacolo; in seguito, com'è noto, il mestiere si è sdoppiato tra lo speaker puro e semplice ed il direttore di pista propriamente detto.

A questo punto non ci resta che attendere la prossima occasione in cui avremmo modo di ammirare al lavoro Sergio: già lo immaginiamo in redingote rossa e stivali fiammanti introdurci ancora una volta al Festival di Montecarlo e cullarci durante l'arco dello spettacolo con i suoi toni piacevolmente enfatici...*Place au cirque.*

Francesco Mocellin



Bibliografia consultata:

- Cirque mon amour*, di Sergio, Parigi 1993;
- Le grand livre du cirque*, a cura di M.J.Renevey, Ginevra 1977;
- Arte del clown*, aa. vv., Roma 1984;
- Le cirque dans l'Univers*, IV trim. 1994

Pubblico deluso, animalisti, televisione: quali sono le cause del malessere attuale del circo italiano?

Tra evoluzione e crisi

di Ettore Paladino

Da un pò di anni il circo vive un periodo che non saprei come definire se non di evoluzione, ma ancora nella fase in cui si sa che il vecchio, il presente, non basta più, ma non si sa ancora come e quale nuovo cercare.

Una premessa, innanzitutto: io mi riferisco al circo italiano, che è quello che conosco direttamente dopo ormai trent'anni di frequentazione, e sul quale mi sento di poter parlare. Comunque, da quel che sento e leggo sulla rivista, non credo che nel complesso la situazione all'estero sia molto diversa. La crisi che sta attraversando il nostro circo non è solo di difficoltà ma anche di "scelta" appunto come fase di evoluzione. Che bisogna evolversi non è più una novità per nessuno; il pubblico diminuisce, la presenza dei grossi circhi è ormai limitata a quei due o tre mesi l'anno più favorevoli, perchè negli altri si rischia il collasso economico. Ma questi aspetti sono la reale conseguenza di altri problemi, che bisogna andare a cercare più lontano.

Mi ha molto colpito un recente editoriale del presidente Palmiri in cui, riassumendo per l'ennesima volta i problemi del circo in Italia, concludeva dicendo che forse il problema più grosso non è quello delle aree o dell'affluenza quanto quello di un generale e diffuso calo di interesse e di simpatia nei confronti del mondo del circo e dunque della sua gente.

Ho sentito quest'affermazione molto vera e, da appassionato di circo e

amico dei circensi, mi ha fatto male. Inevitabile allora chiedersi perchè si è arrivati a questo e cercare di dare qualche risposta.

E' ovvio che non c'è una sola causa, piuttosto un insieme di situazioni, evoluzioni o involuzioni che hanno visto il circo procedere su un binario troppo distante rispetto a tutte le altre manifestazioni culturali della nostra società.

Il pubblico diminuisce, i grandi circhi operano in Italia ormai solo pochi mesi all'anno. Ma dove vanno cercate le cause?

Animali.

Il problema ha la sua importanza anche adesso che possiamo dire di essere usciti dalla fase degli attacchi violenti e dalle manifestazioni di piazza di moda fino a 5-10 anni fa. Il problema è che adesso se contro gli animali sul circo si parla meno, ne parla però chi conta (vedi il Maurizio Costanzo Show di un anno fa).

Frequentando i circhi, e cogliendo i commenti del pubblico, noto ancora molto alto l'interesse verso i numeri di animali. Soprattutto tra i più piccoli, un circo senza animali resta inconcepibile. E anche i più grandi, diciamo pure, identificano gli animali come uno dei simboli, se non il simbolo stesso del circo. Certo che la sensibilità dello spettatore nei confronti degli animali è più spiccata.

Oggi si vede più nell'animale un oggetto di amore, affezione, più che uno strumento di lavoro. Una diffusa coscienza naturalistica, frutto anche dei più intelligenti e fattivi movimenti ambientalisti, porta lo spettatore ad essere molto attento, a osservare molto bene gli animali che lavorano nel circo e come vengono trattati.

Ho sempre pensato che avere spettatori più critici rappresenta un vantaggio purchè la critica nasca da cogni-

zione e non da emotività, poichè rappresenta uno stimolo positivo per il circo.

Oggi "montare" un numero con animali è diventato più difficile che mai proprio perchè bisogna stare attenti a dettagli di cui prima non ci si occupava e a cui adesso invece lo spettatore è molto attento. Del resto io ho detto e scritto più volte che, dopo l'addestramento, ciò che adesso deve evolversi è lo stile di presentazione dell'animale in pubblico: esso deve lavorare "con" l'uomo e non "sotto" l'uomo. Perciò credo dannose le esibizioni in cui si esalta la supremazia dell'addestratore, in cui l'abilità dell'addestratore viene identificata con la capacità di far eseguire all'animale ciò che esso non vorrebbe fare, peggio ancora se il tutto è rimarcato attraverso commenti

sbagliati del presentatore. E ancora, come dico da anni, esagerare nelle truccature e nel ridicolizzare gli animali (pensiamo ai cani) può forse strappare un sorriso al pubblico, ma è un sorriso amaro che non lo fa affezionare al circo, lo porta piuttosto a staccarsene.

Televisione.

Il "boom" televisivo di pochi anni fa sembrava dovesse servire a stimolare l'interesse della gente e a far conoscere meglio il circo. Personalmente, dopo aver visto i primi spettacoli televisivi sul circo, non sono mai stato di quest'idea e il tempo, purtroppo, sembra avermi dato ragione. Il fatto è che la televisione ha "usato" il circo perchè e finchè faceva audience, senza porsi limiti e problemi. Altrettanto allegramente, senza limiti e problemi, ha smesso più o meno di colpo di mostrare il circo quando l'interesse del pubblico era inevitabilmente troppo calato. Ma soprattutto, è per questo che non ho apprezzato tutti gli innumerevoli programmi di quel periodo, il circo in TV è stato solo spettacolo e basta. Salvo poche e lodevoli eccezioni, i numeri passavano, se andava bene, con qualche commento qualificato, ma senza nessun approfondimento su cosa c'è "dietro" il numero, la preparazione dell'artista, la storia del circo.

E alla stregua delle tante "telenovelas" che oggi sono l'idolo di tutti e domani finiscono dimenticate, il circo è scomparso dai teleschermi dopo essere stato propinato letteralmente dalla mattina alla sera.

I circensi si lamentano ancora della televisione per conseguenze pratiche, come l'abbandono del pubblico abituato a vedere in TV circhi di livello troppo alto.

Ma io resto dell'idea che è stato danneggiato anche un rapporto psicologico con il pubblico che si limita ad un rapporto freddo con l'aspetto solo spettacolare del circo. Cosa, tra l'altro tipica di altri aspetti del nostro tempo, basta pensare alla "politica-spettacolo"

lo!"

Un pubblico stanco.

Tutto ciò è grave: se lo spettatore si limita a guardare ciò che succede in pista senza alcun coinvolgimento emotivo, senza la curiosità o l'interesse di sapere cosa succede dietro a quel pezzo di tela che chiamiamo "controporta", che almeno fino alla mia generazione sembrava la soglia inaccessibile di un mondo di sorprese e misteri, se dunque tutto questo il pubblico non lo vive più una certa disaffezione è inevitabile.

Dunque circo come spettacolo che tocca le emozioni? Certo, ma con questo non voglio dire che il circo tradizionale sia finito e che il futuro sia

"Pochissime persone in Italia sanno distinguere tra un circo e l'altro..."

Se lo spettatore è privato di un certo coinvolgimento emotivo, la disaffezione del pubblico è inevitabile".

solo negli spettacoli "sognanti" alla Roncalli o Soleil. Il circo è nato e cresciuto come spettacolo popolare e non deve diventare d'élite.

Anche nelle zone "isolate", dove una volta l'arrivo del circo era un avvenimento, un tendone colorato e qualche manifesto non incantano più nessuno. Per stimolare il pubblico bisogna lasciarlo soddisfatto: per una famiglia andare al circo è diventato un piccolo investimento.

Negli ultimi anni ho visto parecchi spettacoli rappresentativi di modi diversi di fare circo e, complici anche i festivals, parecchie cose che mi fanno dire "il circo è vivo". Vivo perchè ci sono tante persone, e tanti giovani, che hanno ancora voglia di fare andare avanti e credere in questo

mestiere.

L'impegno dei circensi.

Purtroppo a volte si colgono segnali in senso opposto, come se di fronte alle difficoltà invece di cercare il miglioramento, l'evoluzione, ci si arrangi facendo circo in modo piuttosto disorganizzato, con poco contenuto, e ingannevole verso lo spettatore con inevitabili ripercussioni sull'intera categoria, visto che in Italia pochissimi spettatori sanno distinguere tra un circo e l'altro.

Ettore Paladino

1- Continua

QUIZ FOTOGRAFICO

Sono pervenute alcune risposte al quiz fotografico di Aprile, ma purtroppo in complete. Tra gli altri, Dario Duranti ha inviato dettagliate soluzioni ai primi due quesiti enza però rispondere al terzo; viceversa, J.M. Massò Sala, dalla Spagna, è stato incompleto nella seconda risposta.

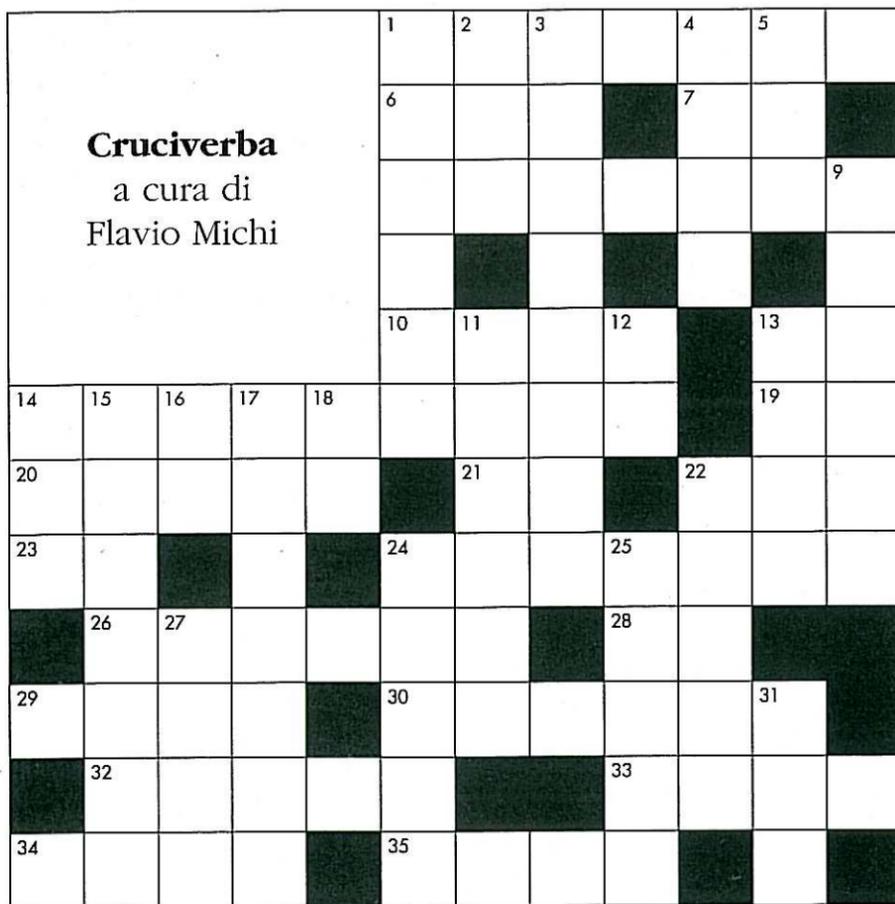
GIOCO DEI NOMI

I nomi da depennare erano quelli con la caratteristica in comune di essere tutti legati al cognome Orfei, veri o "falsi".

Se ciò è fatto correttamente, il lettore leggendo nell'ordine le iniziali dei nomi restanti avrà la frase:

APRI ANCHE TU UN CIRCO ORFEI.

Cruciverba
a cura di
Flavio Michi



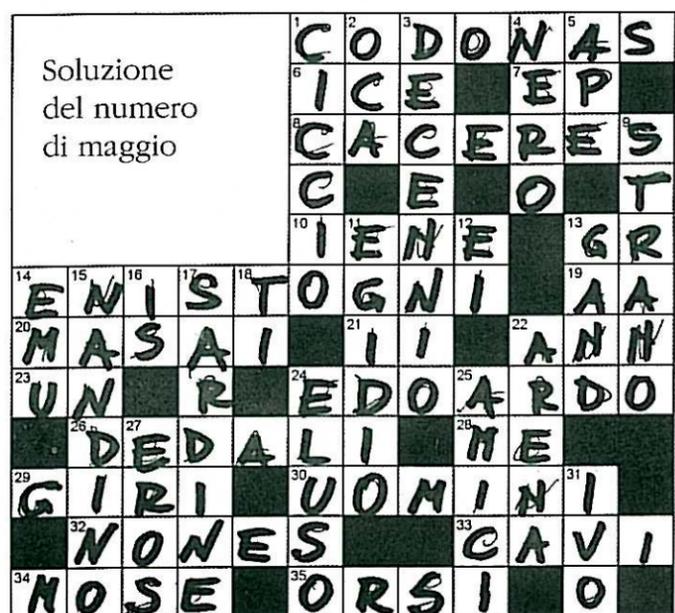
ORIZZONTALI

1.Acrobata di inizio secolo detto "la torcia umana" -
5.Equilibrismo in cima ed in fondo - 6.Il Caroli del cavallo comico (iniz.)- 8.Il diminutivo di un grande giocoliere italiano vivente - 11.Sarà stato usato per catturare gli squali da esibire al circo? - 12.Lola Montès. - 14.Emile Loyal. - 15.Clown italiano negli USA. 19.Il nome di Hassani - 20.Una parte di Estrada.- 21. Il "padre" del circo Carrè - 25.Lo sono molti fregi del Florilegio.- 26.Leson iniziava così. - 27.Racine Orbi - 28. Gli attrezzi di Dolly Jacobs - 31.E' vietato averla sul "filo alto".- 34.Una famosa Frieda del circo tedesco. 35. Il nome di Popov.

VERTICALI

2.Lo è il sanfratellano. -
3.Quantità imprecisata...anche di fieno! - 4. Un pò più di mezzo Nones! - 7.Danzava sul filo vestito da torero. -8.Lo era Susanna Killian...a cavallo. - 9.Una Truzzi. - 10.Ippolito Houcke. - 13.Due fratelli campani con un buon "mano a mano". - 14.Il Miletto clown musicale . - 15.Uno dei figli di Darix. - 16. Si liberava da una fune infuocata ed il suo nome era ripetuto due volte. - 17. Lo pensa spesso chi partecipa a un Festival. -18.Badare agli animali,ma solo un pò. - 22.Prime di Divier. - 23.C'è quello di ammissione e di fine corso anche all'Accademia. - 24.La prima di Lazarenko. - 29.In fondo alla barriera. - 30.Un Pò di illusionismo. -31. Teodoro Rancy. -32.La metà di Enis. - 33. Adriano Esmilare.

Soluzione
del numero
di maggio



BILLY F. ARATA Agency

Specialista del Circo

Member of the Entertainment
Agents Association

Approvato dal Governo Britannico
Employment Agencies Act 1973
License No. M2238

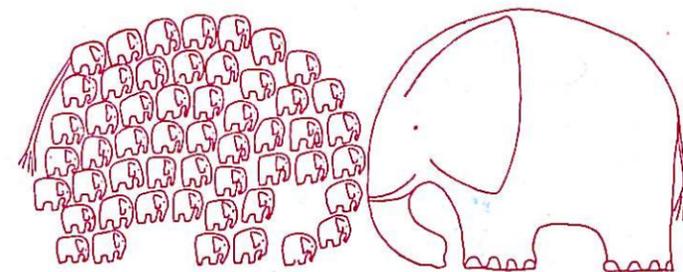
Permanent address:
1 Vernon Avenue,
BIRMINGHAM B20 1DB - ENGLAND
Telephone: 021-5544078
Fax: 44-21-5234603
Telegrams: CIRCUSMAN - Birmingham B20 1DB



Stampa Litografica e Serigrafica



00155 ROMA - VIA MENALCA, 36/38 - TEL. (06) 22.94.401 / 25.60.656



Moltiplica la vostra immagine nel mondo

AL SERVIZIO DEI CIRCHI ITALIANI ED ESTERI

Manifesti litografici e fluorescenti di qualsiasi formato
Locandine — Programmi — Biglietti

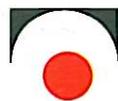
I nostri collaboratori possono raggiungerVi in qualsiasi città d'Italia e d'Europa!

CANOBBIO

IL NOME DELLE STRUTTURE LEGGERE



Dal 1926 realizziamo chapiteaux per i più famosi circhi d'Europa e d'America in una vasta gamma di colori, forme e dimensioni, adottando tecniche sempre più sofisticate e i migliori materiali. Dal 1926, lo spettacolo continua.



CANOBBIO

IL FUTURO, OGGI, NELLE STRUTTURE LEGGERE